INSERZIONI
agenzie di publicità Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Shakspeare Wood.

Roma, 2 febbraio.

(N. P.) — Un fatto nella famiglia giornalistica. È morto, come il telegrafo vi ha annunziato, Shakspeare Wood, il notissimo corrispondente italiano del *Times*. Il Wood era un'individualità spiccata, ed in questa carriera del pubblicista, nella quale è così difficile conquistare un grado segnalato, ed ancor più il saperlo mantenere, egli era riuscito ad acquistarsi una discreta fortuna ed una fama meritata.

Shakspeare Wood era venuto a Roma dall'Inghilterra sino dal 1856. Allora non era punto giornalista e forse non si sarebbe mai immaginato di diventarlo. Allora faceva lo scultore, e fu appunto l'amore dell'arte e dell'archeologia che lo aveva fatto venire in Italia. Le sue opere non mancavano di pregio, ed alcuni suoi studi sulle antichità di Roma erano stimati; e da Roma il Wood cominciò a mandare qualche lettera artistica al *Times*, il quale gliele la pagava da quattro a cinque sterline l'una. Ma il Wood non contento di far l'artista, volle tentare alcune speculazioni di statue e di collezioni, e le speculazioni si volsero per lui in disastro. Piantò i marmi e gli scalpelli e si diede interamente al giornalismo come corrispondente del *Times*. Intanto non trascurava i suoi studi archeologici, e vi sono molti a Roma che ricordano le conferenze ch'egli teneva in questa città per illustrare i principali monumenti, chiamando nella sua sala, che era sita in un cortile al *Corso*, una quantità di curiosi, specialmente inglesi, che pagavano cinque franchi a testa. Per rendere più interessanti e più evidenti tali conferenze, il Wood soleva servirsi di una specie di lanterna magica, la quale era quel pubblico inglese aveva un effetto irresistibile.

Come giornalista, il Wood seguì in tutto la scuola inglese, vale a dire che all'attività ed alla sollecitudine più zelanti accoppiò lo studio ed il desiderio di non fermarsi alla superficialità delle cose. Le sue corrispondenze sullo stato d'Italia erano lette con molto interesse dal pubblico del *Times*, e si ricordano ancora adesso da certe *ladies* e dai *gentlemen* di qualche lustro fa le sue interessanti descrizioni sulle *season* di Roma, la campagna romana, le solennità festive, ecc., ecc. Quasi sempre nelle sue lettere il Wood seppe mettere il nostro paese in buona luce agli occhi dei suoi lettori, anche nelle questioni e nei momenti più difficili. E se è vero che, specialmente in questi ultimi anni, il Wood inclinò un po' troppo verso il Vaticano, non si può negare che il suo cuore per l'Italia era vero e sincero ed egli considerava il nostro Paese come la sua seconda patria. Da qualche anno era stato insignito commendatore della Corona d'Italia.

A rendere popolare il nome del Wood presso il pubblico inglese, contribuì anche l'essere egli rappresentante in Roma della Casa Cook, la notissima promotrice dei viaggi mondiali. Per uso di quella Casa, il Wood, che i Cook chiamavano *the eminent archeologist*, pubblicò una guida archeologica di Roma che pei *touristes* londinesi non è meno famigliare ed è molto più dotta e competente dei *Bedeckers*. Era uno spettacolo curioso vedere tutte quelle truppe di inglesi quando, arrivando in Roma, andavano a metterai sotto l'alta protezione di Wood, ed egli, ammucchiatili negli *omnibus* dei Fedeli a mo' di acciughe, li faceva portare in giro al cospetto di questo o di quel monumento, dove il *the eminent archeologist* faceva loro la spiegazione. Dopo di che egli piantava gli sbigottiti convogli dovunque fossero, e scappava via come un vero inglese, pel quale il tempo è sempre monaca.

Il Wood era una figura caratteristica. Alto di statura, asciutto, con due baffetti cremisi incanutiti, soleva vestire con quella severa eleganza che contradistingue i suoi connazionali. Nonostante il suo lungo soggiorno in Italia e sebbene conoscesse la lingua italiana quanto la sua propria, in tanti anni non riuscì mai a perdere l'accento del suo nativo idioma, ed anzi il suo frasseggiare era il più curioso impasto che anglo-italiano sia mai riuscito a mettere insieme. Nei crocchi giornalistici si ricorda a questo proposito un curioso incidente. Qualche anno fa, quand'egli era membro del Comitato dell'Associazione della Stampa, ebbe l'incarico di andare insieme ad altri colleghi ad ossequiare re Umberto. Il sovrano, com'è suo costume, volle rivolgere la parola a ciascun delegato, ed arrivando al Wood, che egli non conosceva, lo interrogò se fosse in Roma da molto tempo.... — Oh, sire, Maestà — rispose Wood in quel tale suo accento. — Non lo si direbbe! — osservò il Re con un leggiero sorriso...

Il Wood alla compitezza del gentiluomo accoppiava anche una certa dose di eccentricità che non lo rendeva meno caratteristico. La sua predilezione per le cose archeologiche lo aveva reso famigliare nel ceto degli antiquari, dei rigattieri e di tutti quelli infiniti piccoli speculatori che sfruttano a Roma la curiosità dei collezionisti e degli studiosi. Tutti i mercoledì lo si vedeva a Campo di Fiori a cacciarsi fra quella turba di bancherottoli che in quel giorno mettono in mostra di preferenza i loro fernevecchi... E Wood si impiva le saccocce del soprabito, dei calzoni, del gilet e persino il cappello con quelle cianfrusaglie che talvolta si pagano a peso d'oro...

Il Wood ebbe moglie e figli; uno di questi, un giovane distinto che già era collaboratore del padre nella corrispondenza al *Times*, probabilmente sarà ora anche il suo successore. Il corrispondente del *Times* a Roma è forse il giornalista meglio pagato sotto il cielo d'Italia, dove generalmente i giornalisti sono pagati molto... diversamente.

ULTIMO CORRIERE

In Parlamento.

Roma, 3.

Dopochè la voce altotonante dell'on. Quartieri, e quella gentilmente ma vibratamente squillante dell'on. Mariotti, ha fatto echeggiare per il pentolone antipatico e antiarmonico dell'aula parlamentare una di quelle chiame per appello nominale che fanno indispettire tanto i deputati assenti e fra i presenti quelli sempre nicchianti e indecisi o paurosi del voto loro; — quando la lunga lista dei 500 nomi è oramai consumata, allora il lokengrifiano arabo parlamentare, lasciandosi cader di mano l'elenco appellativo degli onorevoli, e dall'alto del banco presidenziale volgendo uno sguardo di compassione abbracciante tutti gli otto settori della Camera, con un ultimo sforzo, gonfiando le gote, acclama l'ultimo deputato dell'elenco — *Zucconi!* — e par che voglia con questo nome tutti comprendere in un solo titolo battesimale i cinquecento onorandi rappresentanti della Nazione.

Se tutti siano proprio zucconi, non so; ma fra tutti ho la coscienza di esserlo io, che soventi non arrivo a spiegarmi come mai io veda e giudichi le cose a un modo così diverso da' miei colleghi.

Orbene, pensando che questo diverso mio modo di vedere e di giudicare possa alquanto interessare i lettori della *Gazzetta Piemontese*, invitato dal direttore di essa, che è mio buon amico e collega, eccomi qua, proprio io, *uno degli zucconi*, a dire a quando a quando la mia sulla vita e sui lavori parlamentari.

Forse, appunto perchè io vengo da regioni lontane lontane e sono affatto sconosciuto a voi, mi sarà lecito dir tali cose e ne potrò altre fin un certo modo esporre che vi parranno forse più nuove, e in ogni caso avranno impronta di maggiore sincerità e franchezza. Imperocchè uno, fra i cinquecento zucconi non è conosciuto mentrechè la Sigla R o X e G o M a breve andare può anche essere scoperta e imbarazzare chi la scrive in testa alla propria corrispondenza.

E così siamo intesi. Proviamoci!

***

Suddivisa in nove sezioni, la Camera, lo sapete, si raccoglie in 9 Uffizi. Ogni Ufficio comprende 55 deputati estratti a sorte, i 55 si cambiano ogni due mesi: che è quanto dire che ogni due mesi si sorteggiano gli Uffizi cioè: i 55 deputati che formano il I, II.., VIII e IX Ufficio. Quando questo sorteggio è compiuto, i 55 deputati di ciascun Ufficio, ovverosia quanti sono effettivamente i presenti, e in ogni caso mai meno di 9 deputati, di ciascun Ufficio, si radunano, si costituiscono e nominano per prima cosa un presidente, un vice-presidente e un segretario, che durano in carica per tutti i due mesi. Indi ogni Ufficio intraprende separatamente l'esame dei progetti di legge presentati alla Camera.

La Unione è finita.

***

Il 25 novembre ultimo scorso, primo giorno della riapertura del Parlamento, dopo le commemorazioni dei deputati defunti si fece, come era dovere, il sorteggio degli Uffizi.

In quello stesso giorno il Governo presentò alla Camera la famosa leggina del Catenaccio perchè fosse, colla massima urgenza, discusso e approvato come misura eccezionale ed amministrativa per impedire o porre il Catenaccio alla introduzione anticipata ed esorbitante degli zuccheri e del caffè che dovevano essere colpiti da aggravio di dazi e di tasse.

Presentando la leggina del Catenaccio, il Governo aveva domandato che, per maggiore speditezza, l'esame preventivo di essa fosse fatto, anzichè dagli Uffizi, non ancor costituiti, piuttosto dalla stessa conseguente e compiacente Commissione generale del bilancio, che da quattro anni tiene il sacco alla cattiva amministrazione finanziaria Depretis-Magliani.

Ma contro la domanda governativa sorsero parecchie proteste. Gli onorevoli Baccarini e Seismit-Doda, specialmente, osservavano che nessuna ragione speciale, nemmeno quella dell'urgenza, poteva o doveva consigliare di partirsi dalle norme regolamentari e consuete del Parlamento.

La leggina fosse mandata, come era dovere e consuetudine, agli Uffizi. Questi l'indomattina, 26, si sarebbero potuti costituire immediatamente, nominando i loro presidenti e segretari; poi avrebbero potuto esaminare subito il disegno urgente, nominare d'urgenza i commissari, incaricandoli di riferire al più presto. Forse in 24 ore tutto era fatto, perfino votata la legge, che poi non fu votata che il 28.

— Non si può — opposero ad una voce i deputati ministeriali, il Ministero o, per troppo, anche il presidente Biancheri. — Non si può perchè per domattina non sono stampati gli elenchi dei deputati secondochè furono sorteggiati nel nuovo Uffizi, epperò questi Uffizi non si possono convocare o costituire! Perciò il presidente Biancheri uscì in queste povere ragioni per far deviare la leggina del Catenaccio e rendere un qualche servizio al Depretis!

Ve ne ricordate?

***

Ebbene, siamo al 1° febbraio: è tempo di rinnovare gli Uffizi. Ieri, adunque, si fa il sorteggio, stamattina gli elenchi sono stampati, i nove Uffizi sono convocati per le 11, e alle 12 1/4 si sono già costituiti tutti ed hanno eletto i loro presidenti e segretari; e poi... se ne vanno con Dio, perchè non c'è nemmeno un disegno di legge da esaminare.

Così quello che era necessario ed urgente fare il 25-26 novembre non si potè nè si volle fare allora; ma ben lo si potè e lo si volle fare oggi il 1-2 febbraio quando proprio non era nè urgente nè necessario il farlo!

— Ah, ottimo presidente Biancheri, siete equanime, siete il presidente della Camera, l'eletto degli eletti, al disopra di ogni partito, ministeriale e no; ma non inchinatevi, per carità, al cenno di qualsiasi Ministero.

***

Ma l'urgenza di convocare e costituire gli Uffizi, anche senza lavoro, per stamattina aveva pure le sue buone ragioni. Il Ministero sperava evidentemente cogliere alla sprovvista gli oppositori e impadronirsi delle cariche negli Uffizi.

Infatti, iersera stesso, appena seppe la ripartizione dei deputati negli Uffizi, fece compilare in gran furia per ogni Ufficio il listino dei deputati da nominarsi alle cariche, e lo mandò a tutti i suoi perchè si trovassero a votare il listino compilato.

Così stamane negli Uffizi comparvero certi ingenui ministeriali anfanati a votare per deputati che non erano nemmeno presenti epperò non potevano essere eletti alle cariche!

Il risultato finale fu che pochi dei candidati ministeriali la vinsero; qua e là trionfarono alcuni membri dell'antica Opposizione, altrove riuscirono i nuovi dissidenti o gli amici tiepidi o gli incerti dell'oggi.

Figurarsi un segno caratteristico!

Nel 2° Ufficio il vostro Ercole, il gran Pontefice della Maggioranza trasformista, era stato dato in nota come candidato alla presidenza. Alla prima votazione andò appena in ballottaggio, alla seconda votazione cadde. Non gli era mai toccata, dacchè piaceva al Depretis, una sconfitta simile.

Il pover'uomo non poteva darsene pace; e gli si attribuisce un detto solenne pronunciato dopo questa sconfitta: — *Capisco che il Depretis non ha più una maggioranza!*

La Maggioranza era l'Ercole; l'Ercole cade e la Maggioranza non è più. Il sillogismo non fa una grinza.

Poveretti!

***

L'eco di questi fattercini caratteristici venne oggi alla Camera mentre si discutevano l'imposta fondiaria futura sui beni censibili e non censiti, e lo sgravio del secondo e terzo decimo di guerra sulla fondiaria.

Curiosi questi deputati che si attaggiano a sfidatori della impopolarità! L'on. Franchetti rimanderebbe l'abolizione del secondo decimo sulla fondiaria al 1898, e del terzo decimo al 1901; e l'on. Sidney-Sonnino sospenderebbe addirittura quest'abolizione, perchè abbiamo da fare le imprese di Massaua, perchè abbiamo da sopperire agli sprechi amministrativi, e perchè non dobbiamo già tirare il cordone della spesa esorbitante e improduttiva fatta da un Governo spensierato; ma dobbiamo prima di tutto tirare il collo ai contribuenti, anzichè torcere un capello alla mania spendereccia dei ministri trasformisti.

La Camera a questo sortito non può a meno di sentirsi irritata.

Il ministro Magliani finge di imbronciarsi, si impenna, ricalcitra, stigmatizza simili propenimenti, assume tutta la responsabilità dello sgravio proposto, e sfida chiunque a fare, magari lui per lui, un'ampia discussione finanziaria.

Il giochetto sarebbe troppo comodo; e la Camera da fanfaccellona sorride alle proposte Franchetti-Sidney, non meno che alle sfuriate dell'on. Crispi, che vuol mantenuti i decimi bellicosi; e col suo fare sornione fa capire al Magliani che alle sue sfide non abbocca. Si discuteranno anche le finanze a suo tempo. Ora bisogna pagare un debito e sciogliere un impegno verso l'agricoltura; e trascinata, dalla parola convinta e focosa del buon campagnolo Maardi, vota a quasi unanimità lo sgravio non solo di uno, ma di tre decimi pel pel 1886-87-88, uno per ciascun anno!

Diamine: siamo, sì, al disavanzo, ma a questo Ministero accoccolato maglio è togliere addirittura i denari dalle mani; tanti tolti, e altrettanti di meno sciupati.

***

E intanto fan le spese dei crocchi e delle conversazioni parlamentari le *Osservazioni dell'onorevole Giolitti*.

Tant'è; i ministeriali non vanno darsi pace che uno, creduto del loro, abbia avuto il coraggio di scuotere il giogo e, accortosi della cattiva strada presa, abbia detto: Fin lì non vi seguo!

I parlamentari anziani non ammettono che un deputato degli ultimi venuti possa avere più competenza di tanti Ercole, Francesini o Colombini; non ammettono che quest'uno si dia la pena di studiare più degli altri e di pensare colla sua testa.

Sono perciò strane e pressochè ridicole le accuse che si fanno nascere contro l'on. Giolitti. Per fortuna il uomo serio (a 44 o 45 anni si ha almeno diritto nella Camera attuale di essere e non più giovinotto?); il Giolitti è uomo calmo e freddo

Per fortuna ha compagni, colleghi e approvatori nei deputati più imparziali

Per fortuna nessuno finora ha saputo e potuto affermare realmente che nella controrelazione di lui vi siano errori veri e reali.

E lasciate dire.

Uno degli zucconi.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 3 *ore* 4,35 *pom.* — Stamane il Re ricevette in udienza il colonnello Tecchio, figlio maggiore del compianto senatore Sebastiano Tecchio. Egli si recò a restituire al Re il Collare dell'Annunziata, del quale era decorato il defunto suo padre.

Il Re s'intrattenne lungo tempo a parlare affettuosamente col colonnello.

ROMA, 3, *ore* 8,45 *pom.* — La Commissione per l'omnibus finanziario, nonostante tutte le obbiezioni dei ministri, persiste nel rigettare l'aumento delle tasse di registro e bollo

Venne stabilito all'unanimità di limitare nella proposta di economie, riducendole però a quattro milioni.

La Commissione invitò l'on. Branca a presentare sollecitamente la sua relazione alla Camera.

— Nel processo dei cospiratori si fece l'escussione di testimoni.

Lo scultore Monteverde ed Arnaldo Vassallo fecero ottime deposizioni sul conto dello scultore Giuliannetti, negando che egli avesse opinioni rivoluzionarie tali da indurlo a prender parte ad una cospirazione

Capitani, tenenti e sergenti deposero in favore dell'imputo De Martino.

Nessun incidente.

ROMA, 3, *ore* 9,50 *pom.* — La relazione dell'on. Luzzatti sulla legge concernente il lavoro dei fanciulli approva integralmente il testo approvato dal Senato, sebbene riconosca che il progetto è insufficiente. Crede però questo bastevole a titolo d'esperimento.

Il Luzzatti proporrà l'altro progetto che tutela il lavoro delle donne, vietando a queste di lavorare nelle miniere e vietando pure di lavorare prima e dopo il parto.

— La Commissione nominata dal Ministero della pubblica istruzione stabilì il materiale didattico e gli esemplari per le scuole normali, formulando apposito catalogo.

— Si attribuisce al ministro Coppino l'intenzione di rendere meno facile l'ammissione nelle scuole normali, onde scemare la moltitudine degli aspiranti all'insegnamento.

— Il re del Belgio nominò commendatore dell'Ordine di Leopoldo il comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura al Ministero d'agricoltura e commercio.

Il sig. Wanloo, ministro del Belgio a Roma, consegnò al Miraglia le insegne dell'Ordine.

— La Commissione incaricata dell'esame del progetto sulla magistratura approvò che il pretore sia pareggiato ad un giudice di Tribunale.

Nominò una Sotto-Commissione coll'incarico di studiare il progetto d'introdurre l'elemento elettivo nell'amministrazione della giustizia penale.

— L'on. Zanardelli è ripartito oggi da Roma.

— Gli onor. Roux e Damaria si recarono dal ministro Coppino per sollecitare l'ordinamento definitivo della Scuola di medicina veterinaria in Torino.

L'on. Coppino promise che affretterà gli studi.

— Secondo la *Tribuna*, ieri l'on. Depretis conferì col senatore Saracco allo scopo di persuaderlo perchè induca la Commissione del Senato a dichiarare, quando si presenterà il progetto di legge sulla perequazione al Senato, di sospendere ogni deliberazione finchè il Governo dimostri la possibilità di procedere all'abolizione dei decimi.

Questa manovra avrebbe per iscopo di tenere legati al Ministero i deputati, i quali, temendo di pregiudicare il progetto sulla fondiaria, continuerebbero a votare per il Ministero

— La Legazione di Haiti non ricevette alcun annunzio del massacro del presidente di quella Repubblica.

Si crede perciò la notizia falsa.

ROMA, 4, *ore* 8,10 *ant.* — Oggi la *Nuova Antologia* pubblica un notevole articolo dell'avvocato Maggiorino Ferraris in favore del *piccolo credito agrario*.

L'autore esamina l'istituzione delle nove banche agrarie scorsesi denominate *Cassa credit*, e propone qualche cosa di analogo pel nostro Paese. Constatato come ormai abbiamo in Italia circa 500 Comuni nei quali funziona una qualche istituzione bancaria, vorrebbe che si cominciasse da queste istituzioni a provvedere al piccolo credito agrario, facendo prestiti con garanzia personale e con ipoteca. Quanto alla garanzia personale crede che sia facile alle Banche adottare un criterio soddisfacente a seconda delle diverse circostanze; quanto all'ipoteca, riconosce che, colle attuali leggi, essa necessita operazioni troppo costose che rendono quasi impossibili i benefizi del piccolo credito agrario. Infatti egli calcola che gli atti ipotecari per le prime mille lire costano 120 lire.

In conseguenza l'autore propone che una speciale legge, allargando le competenze della legge del 1869, stabilisca che la tassa registro-bollo per gli atti ipotecari fino alla competenza di 10, oppure 15 mila lire quando si tratti di prestiti agrari, sia fissata ad una lira. Propone inoltre che le Banche siano autorizzate ad emettere cartelle agrarie.

ROMA, 4, *ore* 9,10 *ant.* — Stanotte ha avuto luogo un suntuosissimo ballo all'Ambasciata germanica. Nella quadriglia d'onore la Regina dava braccio all'ambasciatore di Kendell, il conte di Robilant alla contessa Villamarina, l'on. Biancheri alla signora Carvalho, l'ambasciatore austriaco Ludolf alla signora Decrais, il barone Uschnli alla duchessa Sforza-Cesarini, Giacosa alla contessa Lovatelli, Lumley alla principessa Venosa. Il Re si trattenne a conversare con tutti gli ambasciatori. La Regina vestiva un *tablier* raso *crème* ricamato a pagliuzze d'oro e lunghissimo strascico di *pékiche* giallo. Era presente l'exkhedive d'Egitto. Fra le signore si notava la contessa Maggiolini-Scarampi, reduce da Massaua. I Sovrani si sono ritirati alle due.

— La salma di Shakspeare Wood, corrispondente del *Times*, è stata esposta ai visitatori. Stasera verrà tumulata nel Cimitero protestante.

— La Società dei Reduci dalle patrie battaglie, costituitasi a New-York, ha mandato un telegramma a Cairoli, acclamando lo presidente onorario.

— Secondo il *Corriere di Roma*, le manovre militari di quest'anno si faranno sui piani di Sant'Arcangelo di Romagna. Re Umberto approfitterebbe di questa occasione per visitare quella regione.

ROMA, 3, *ore* 8,45 *pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 3 febbraio)* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti sono assai numerosi.

Sono presenti il ministro Magliani ed il commissario regio per la perequazione fondiaria, Messedaglia.

Si fanno fra i deputati conversazioni assai animate.

Si riprende la discussione sulla **perequazione fondiaria.**

MINGHETTI propone che si rinviino altrove le modificazioni proposte da Fornaciari all'art. 48.

Propone poi emendarsi che si dia nuova forma all'art. 54.

(Agenzia Stefani).

Aperta la discussione sopra l'art. 52, così compilato:

« La facoltà delle Provincie e dei Comuni di sovrimporre, a senso della legge 20 marzo 1865 sulle imposte erariali fondiarie, il limite complessivamente a cento centesimi per ogni lira d'imposta principale, salvo gli effetti delle disposizioni contenute nell'articolo 53; tale limite non può essere oltrepassato che per legge speciale, »

A questo e successivi articoli concernenti le sovrimposte comunali e provinciali, svolgono emendamenti BUTTINI, PARPAGLIA, SONNINO-SIDNEY, BORGNINI, TEGAS, diretti separatamente a non lasciare la sorte dei Comuni in balìa dei Consigli provinciali, a fissare la quota di sovraimposta per gli uni e per gli altri, e a rimandare la questione alla riforma della legge comunale e provinciale.

FRANCHETTI e LACAVA difendono la proposta della Commissione.

Anche CAPERLE combatte l'art. 52, come non proprio nè giusto e gli articoli seguenti, coi quali si limita la facoltà ai Comuni ed alla provincia di sovraimporre.

DI RUDINÌ dimostra la Commissione aver voluto fare lo sgravio dei decimi non venisse assorbito dalle sovrimposte.

DEPRETIS rammenta sempre raccomandato di frenare le sovrimposte comunali e provinciali come mezzo per sollevare l'agricoltura. Di questa raccomandazione si tiene ora conto mentre per non creare imbarazzi alle amministrazioni dei Comuni si conserva lo *statu quo*. Desidera che la riforma della legge comunale e provinciale venga presto in discussione. Enumera i provvedimenti già votati in sollievo dei bilanci comunali.

Chiedesi la chiusura, che nonostante l'opposizione di TOSCANELLI, è approvata.

Chiedesi la chiusura, che nonostante l'opposizione di TOSCANELLI, è approvata.

BORGNINI e BUTTINI ritirano gli emendamenti.

SONNINO mantiene la proposta sospensiva.

La Camera la respinge, approvando l'art. 52 con la sostituzione delle parole: *Sui terreni e fabbricati*, alla parola *Fondiaria*.

L'art. 53: « Si provvederà con altra legge al riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie. »

MUSSI dimostra la necessità di sopprimere le spese dei Comuni e delle Provincie, che rivelta s'incontrano per scopo politico e in responsabilità no rimane sul Governo. Perciò chiede, a breve termine alla presentazione di questa legge, la presentazione di parecchie economie che potrebbero introdursi nei bilanci comunali e domanda al ministro se intenda ordinarie con la legge di cui l'art. 53.

TOSCANELLI propone che la legge sia presentata ogni anno.

DEPRETIS risponde a Mussi che nella nuova legge comunale si provvederà le economie che richiede, ma respinge che il Governo abbia incoraggiato spese per scopo politico. Non accetta il termine di un anno, ma al più presto possibile.

TOSCANELLI ritira.

Approvasi l'art. 53.

Annunziasi un'interrogazione già istituita per l'applicazione dell'art. 20 della legge del 27 aprile 1885.

Levasi la seduta alle ore 7.

NAPOLI, 3, *ore* 12,10 *pom.* — Invece del piroscafo *Stura*, oggi parte il piroscafo *Polcevera* per la baia di Suda (isola di Candia).

Esso reca un carico di viveri e munizioni per la squadra che deve prendere parte alla dimostrazione navale contro la Grecia.

— Sono giunte alla Società Africana notizie dalla spedizione all'Harrar diretta dal conte Porro.

La spedizione ha lasciato Porto Said, e prosegue il suo viaggio per Aden.

FIRENZE, 3, *ore* 8,10 *pom.* — La scorsa notte è morto improvvisamente Alessandro Salvini, fratello del celebre tragico Tommaso.

Alessandro Salvini, noto in arte col nome di Salvinetto, era attore e direttore di una Compagnia drammatica, nella quale faceva rappresentare di tanto in tanto qualche suo lavoro.

Estero.

BERLINO, 3 (Ag. Stef.). — Il Governo ha sottoposto al Reichstag il protocollo firmato il 24 dicembre ultimo scorso da Herbert Bismarck e Courcel, relativamente alle colonie tedesche e francesi nell'Africa occidentale e sull'Oceano Pacifico. Le Potenze si fanno mutue concessioni e danno diritti reciproci per impedire le usurpazioni.

BELGRADO, 3 (Ag. Stef.). — Mentre la Serbia prepara la risposta alla seconda nota collettiva delle Potenze, la Russia rimise ieri a Belgrado una nota assai commiserativa. Le Potenze seguirebbero l'esempio della Russia.

PARIGI, 3 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Havas* ha da Pietroburgo: Lo stesso disapprova l'accordo fra la Turchia e la Bulgaria sulla base dell'unione personale. La crede una soluzione incompleta, costituente un pericolo, tenendo sempre sospesa una soluzione più definitiva. È probabile che la Russia combatta tale accordo, sostenendo l'unione reale come soluzione più franca e offerente maggiori garanzie in avvenire. Per mezzo di Kaulbars, lo czar ed il principe Alessandro si scambiarono delle lettere che diluiranno la tensione dei rapporti.

DESSAU, 3 (Ag. Stef.). — Il principe ereditario dell'Anhalt è morto ieri a Cannes.

COSTANTINOPOLI, 3 (Ag. Stef.). — Ecco i punti principali del progetto turco-bulgaro riguardante la Rumelia: Il governo generale della Rumelia si affiderà al principe Alessandro sulle basi del trattato di Berlino finchè il principe osserverà un'attitudine corretta e fedele verso la Corte sovrana e si consacrerà a mantenere l'ordine, la sicurezza ed il benessere delle popolazioni.

Il principe si confermerà nelle sue funzioni direttamente dal sultano con firmano che si rinnoverà al termine di ogni periodo di cinque anni, finchè l'amministrazione della Bulgaria e della Rumelia resterà nelle stesse mani.

La Porta amministrerà direttamente, separandoli dalla Rumelia, i villaggi musulmani del cantone Kirdjali, nonchè i villaggi musulmani, verso Rodope, rimasti finora all'infuori della Rumelia.

La Commissione tecnica turco-bulgara stabilirà tali delimitazioni. In caso di un movimento della Bulgaria e della Rumelia contro il Governo imperiale, si rimetterà in vigore l'art. 15 del trattato di Berlino fino al ristabilimento dell'ordine.

In caso di aggressione estera contro la Bulgaria e la Rumelia, formanti parte integrante dell'Impero, si spedirà un numero necessario di truppe ottomane, che si porrà sotto il comando del principe, le quali opereranno colle truppe bulgare o rumeliote per difendere il territorio.

Se avvenisse un'aggressione contro altre provincie della Turchia europea, il principe porrà al servizio del sultano il numero necessario di truppe, che verranno messe sotto il comando in capo di generali ottomani.

I particolari di tali misure si regoleranno con un firmano imperiale in seguito ad accordo del sultano col principe.

Tutte le altre disposizioni del trattato di Berlino restano intatte, onde assicurare perpetuamente l'ordine e la tranquillità della Rumelia e la prosperità del paese.

La Porta ed il principe nomineranno una Commissione per esaminare lo statuto organico e modificarlo secondo le esigenze della situazione e dei bisogni locali.

Si prenderanno in considerazione gli interessi del tesoro turco. La Commissione terminerà i lavori entro quattro mesi. Finchè queste modificazioni non siano divenute esecutorie, il principe continuerà ad amministrare la Rumelia.

PARIGI, 4, *ore* 9,15 *ant.* — Il primo concerto di Adelina Patti all'Eden-théâtre, fruttò ieri sera 40,000 lire di incasso.

La celebre cantatrice fu molto festeggiata e venne regalata di una quantità enorme di fiori. Piacque specialmente nell'aria della *Traviata* e dalla *Linda* e nell'*Ave Maria* di Gounod.

Assisteva al concerto un pubblico elegantissimo; la migliore società parigina e cosmopolita c'si era dato convegno.

LONDRA, 3 (Ag. Stef.). — **Il nuovo Gabinetto inglese.** — La regina approvò le nomine seguenti pel nuovo Gabinetto: Gladstone primo della Tesoreria, Herschell lord cancelliere, Spencer presidente del Consiglio privato, Childers interno, Rosebery esteri, Granville colonie, Kimberley Indie, Bannerman guerra, Harcourt finanze, Ripon marina, Chamberlain presidente dell'ufficio del Governo locale, Trevelyan segretario per la Scozia, Mundella commercio, John Morley segretario per l'Irlanda, Charles Russel procuratore reale.

BORSA UFFICIALE
4 febbraio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 65 — in l. 97 75 75 77 1/2 fc.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 62 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 45.
Consolidato 3 0/0 decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 83 80.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 82 30.
Rambro — prezzo normale 100 25.
Credito Mobiliare Italiano — Conto definitivo a 918 50.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti dal mattino a 439 50 439 fc.
Az. Banca Tiberina — Contratti dal mattino a 693 50 fc.
Cartelle Fondiarie Banco Napoli — C. d. in cont. 49 75.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia—0	100 30	100 30	— —	— —
»	100 30	100 30	— —	— —
Svizzera	99 55	99 95	— —	— —
Londra	+3 — —	— —	25 06	25 03
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 11	25 13
Germania	+3 1/2 — —		breve 122 3/8	122 3/4
			lungo 122 3/4	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 febbraio. — Siamo al ribasso tanto aspettato? La Borsa di Parigi di ieri lo farebbe pensare, poichè il movimento della giornata è stato tutto di ribasso.

Apertura:
84 27 1/2, 83 95, 83 92 1/2, 97 57 1/2.
Inglese 100 3/8
Corsi della chiusura ufficiale:
84 10, 84 83 1/2, 109 45, 97 42 1/2.
Inglese 100 9/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
84 —, 84 77 1/2, 109 35, 97 50.
Inglese 100 1/2.

Un telegramma pessimista di Parigi dice che il timore di rovinare i corsi frena il desiderio evidente di vendere.

Dunque, la Borsa di Parigi avrebbe completamente mutato tendenza da un giorno all'altro, ciò che ci è difficile di credere. Che dopo tanto rialzo si senta il bisogno di alleggerirsi al seguito di una liquidazione, lo crediamo; ma da questo a cambiare totalmente di tendenza ci pare troppo. Si dice che si tema la guerra in primavera, ma intanto vediamo tutte le Potenze unite allo scopo di mantenere la pace, ed intanto il denaro, abbondantissimo, non può a meno che di cercare un'impiego. Non possiamo adunque credere ancora che la Borsa di Parigi continui nel ribasso. Lunedì però da noi oggi avremo una Borsa debole.

Ore 12.

In seguito alla piccola ripresa del Boulevard, da noi questa mattina si ebbe una Borsa migliore di quello che generalmente si prevedeva.

Rend. it.	97 83, 97 80	Credito Tor.	505 —, 504 —
Ren. cons.	97 65, 97 60	Fond. Ital.	347 —, 346 —
Banca Naz.	2215 —, nom. —	Naz. Ital.	247 —, 246 —
Mobiliare	949 —, 948 —	Ind. Com.	295 —, 293 —
Banca Tor.	897 —, 895 —	Esquilino	246 50, 245 50
Tiberina	698 50, 697 50	Bergamasca	405 —, 402 —
Meridionali	694 —, 693 —	Cartiera	406 —, 405 —
Mediterr.	572 —, 571 —	Sicula	551 —, 552 —
Banco Sconto	459 —, 458 —		

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Relazione dell'onorevole Giolitti

(Continuazione vedi numero di ieri).

Esaminiamo ora il conto consuntivo del 1884-85.

In due modi il ministro presenta la risultanza complessiva della gestione 1884-85, vale a dire o tenendo conto di tutte le entrate e spese comprese i movimenti di capitale, o tenendo conto delle sole entrate e spese effettive.

Nell'anno 1884-85 essendosi venduti dei beni e create delle passività per 130 milioni, sembrò si estinguessero debiti solamente per 98 milioni, è evidente che il far entrare nei calcoli la parte del bilancio che si riferisce a movimento di capitali equivarrebbe a calcolare come entrata normale la somma ricavata contraendo un debito.

Prendo dunque per base il *conto relativo alle entrate e spese effettive*. Il ministro riassume il conto delle entrate e spese effettive in una tabella, inserita a pagina XVI della relazione sul consuntivo 1884-85, nella quale tabella (colonna A) si fa risultare un avanzo di lire 3,758,554.

Se questa fosse la risultanza vera dell'esercizio 1884-85, se le entrate nel conto seguate fossero reali, affluenti a quell'esercizio o tali da poter sperare che si ripetano negli anni seguenti, vi sarebbe forse ragione per nuove soddisfatti.

Ma questa risultanza non è che apparenza contabile, e non rappresenta la vera forza del bilancio, come ora dimostrerò prendendo a base esclusivamente le cifre, i dati e le informazioni che risultano dallo stesso conto consuntivo e da altri documenti presentati dal ministro.

In primo luogo vi sono partite di entrata che bisogna togliere da quel conto, e sono:

1. Al capitolo 26 del conto dell'entrata è segnato un maggior prodotto, oltre le previsioni, di 28,810,239 lire per la dogana. Nella annotazione apposta allo stesso capitolo (pagina 8) è detto essere quest'aumento dovuto a straordinarie importazioni di coloniali per le voci corse nel primo semestre 1885 di prossimi aumenti di tariffa. A pagina XXII della relazione sul detto conto, e a pagine 59, 63 e 64 della relazione generale sulla legge di assestamento del bilancio 1884-85 il ministro dimostra che 21 milioni dei prodotti dovuti nell'esercizio 1884-85 per quel titolo sono un'anticipata riscossione di proventi spettanti al seguente esercizio 1885-86. E anzi nella esposizione finanziaria egli aggiunge che forse non si era calcolando per quella anticipazione una somma anche maggiore di 21 milioni.

Per lo meno adunque questa somma di 21 milioni non può computarsi nei prodotti propri del 1884-85, altrimenti si avrebbe un vuoto corrispondente nel bilancio 1885-86;

2. Le voci corse di aumento di tasse sugli spiriti fecero pure crescere il prodotto delle tasse di fabbricazione. L'aumento della tassa sugli spiriti fu di L. 2,967,443 (allegato n. 4, pagina 59), ed è certo calcolo molto discreto ritenere che 1 milione sia dovuto ad anticipata fabbricazione, la quale mancherà altrimenti fatta nel semestre seguente.

3. Il regolamento 29 giugno 1879 diede facoltà all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia di fare ad economia alcune spese, in ispecie gli ampliamenti degli argini stradali, i raddoppiamenti di binari, le spese di competenza mista fra il conto esercizio e il conto capitale, le spese urgenti, e autorizzò l'Amministrazione ferroviaria a *provvedere coi fondi o proventi dell'esercizio, salvo il rimborso delle relative somme mediante mandati da emettersi dal Ministero dei lavori pubblici*. Il seguente articolo 4 dispose che l'emissione dei mandati venisse promossa dal Consiglio di amministrazione, *trasmettendo mensilmente al Ministero* un elenco *delle provviste e dei lavori fatti e liquidati nel mese*.

Analoghe disposizioni esistono per le ferrovie Romane.

Le somme riscosse dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e adoperate in spese dovevano figurare e figurano effettivamente nei conti consuntivi come somme *riscosse e non versate*.

Esaminando il capitolo 34 del conto consuntivo dell'entrata per il 1884-85 (pagina 10) e i corrispondenti capitoli dei conti consuntivi 4 gli anni precedenti, si rileva che i prodotti delle ferrovie dello Stato furono diversi e variati nelle somme risultanti dalla seguente tabella:

ESERCIZIO	Competenza dell'anno — Riscosso	Competenza dell'anno — Versato	Competenza dell'anno — Rimasto da versare	Residui dei precedenti esercizi — Versato	Residui dei precedenti esercizi — Rimasto da versare	Totale che resta da versare alla fine di ciascun esercizio
1881	43,198,006	37,302,151	32,905	-	16,774,948	21,547,854
1882	49,118,879	43,573,616	5,640,763	-	21,547,151	26,087,917
1883	50,857,532	45,949,854	4,958,199	-	26,087,917	30,976,115
1884	30,606,894	19,431,357	9,167,457	-	38,976,115	48,183,559
1885 (11 mesi)	47,886,468	33,951,458	14,501,551	-	48,183,559	62,441,081

Di qui si rileva che le somme riscosse e non versate nel 1884-85 sarebbero state L. 14,501,551, e nel complesso della gestione delle ferrovie dello Stato a tutto giugno 1885 L. 62,441,081, la quale somma sarebbe poi indicata dall'11 gato n. 6 al conto dell'entrata (pagina 61) riferirsi per L. 46,907,288 alle ferrovie dell'Alta Italia, e L. 6,473,773 alle ferrovie Romane.

La relazione ministeriale che precede il conto consuntivo non diceva chiaramente che non fosse avvenuto di questi 62 milioni riscossi e non versati. Ma a pagina XLIII si dichiarava esservi 79 milioni di somme riscosse e non versate, di cui L. 57,531,696 *rappresentate da corte contabili da regolarizzarsi o carico dei relativi capitoli del bilancio passivo*; e poi alla seguente pagina XLIV si accennava a 11 e 12,807,575 di *proventi delle ferrovie di proprietà dello Stato ottenuti nel 1884-85 che oltre ai necessari fondi di scorta servirono a provvedere a spese di lavori e provviste in conto capitale da regolarizzarsi nel bilancio passivo dei lavori pubblici cui devono far carico*.

Ora invece nell'esposizione finanziaria si è confessato apertamente che quei 62 milioni non furono versati in conto entrata competenza i residui del bilancio, ma vennero adoperati per spese di conto capitale, *per opere di miglioramento e per aumento di scorte e di approvvigionamenti delle ferrovie medesime, spese già fatte o impegnate prima e indipendentemente dall'assegnazione di 184 milioni concessa colla legge* che approvò le Convenzioni.

Il l'esposizione finanziaria fa anzi un'altra confessione assai più grave intorno a questo argomento con le seguenti parole:

Sarei ben lieto se altri e non lievi sacrifici non soccorressero per saldare i conti in corso di liquidazione di tutte le passività inerenti alle passate gestioni ferroviarie; argomento questo di cui il Parlamento dovrà forse occuparsi e che non potrà non recare un qualche peggioramento nella situazione dello Stato.

E in altro punto dell'esposizione finanziaria si ripete la dichiarazione dello stesso fatto con le parole seguenti:

Per spese di miglioramento e completamenti delle linee si accordarono dal 1860 ad oggi L. 191,155,590 indipendentemente dai 184 milioni dell'allegato B alle Convenzioni ferroviarie. Eppure dalle liquidazioni delle passate gestioni che si stanno compilando risulterà che occorre un altro forte ma lieve esborso per pagare le maggiori delazioni e il saldo dei lavori autorizzati, oltre alla somma in più di 62 milioni, di cui il bilancio dev'essere rimborsato per proventi netti versati al Tesoro, ma impiegati in lavoro di conto capitale.

È dunque accertato che i 62 milioni di proventi di ferrovie indicati nei conti come riscossi e non versati sono stati spesi, al di là di tutte le somme stanziate in bilancio o autorizzate per legge; ed è annunziata inoltre un'ulteriore considerevole somma di spese già fatte per tale titolo.

Se nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici fossero state iscritte le somme occorrenti a pagare tali spese, tutto si ridurrebbe a regolare la relativa contabilità con la emissione dei mandati di pagamento da commutarsi in quietanze di tesoreria. Ma nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici non esiste stanziamento per quei lavori. Esaminando infatti il conto consuntivo del bilancio dei lavori pubblici per il 1884-85, si trovano solamente due partite di residui che potrebbero in qualche modo riferirsi a quelle spese: l'una di L. 255,292 al capitolo 116; l'altra di L. 4,291,707 al capitolo 156.

I due allegati n. 2 e n. 4, che spiegano le spese fatte sopra tali capitoli, potrebbero dare luogo a molte considerazioni; ma per l'argomento del quale ora si tratta, basta il dire che il totale dei residui di quei capitoli non giunge a 4 milioni e mezzo, e quindi anche quando fosse disponibile per regolarizzare le spese fatte, non basterebbe neanche per la decima parte delle medesime, e che neppure quelle tenui somme sono disponibili, come risulta dall'esposizione finanziaria.

Quelle spese adunque di 62 milioni, e quell'altra maggiore che il ministro ha vagamente indicata con parole che lasciano temere trattarsi di somma considerevole, vennero fatte senza autorizzazione del Parlamento, adoperando i 62 milioni riscossi che figurano nelle entrate dello Stato, ma che nelle casse dello Stato non entrarono e non possono entrare.

Non voglio proferire giudizio né sul fatto di avere speso 62 milioni senza autorizzazione del Parlamento, né sull'altro fatto che neppur oggi il Parlamento conosce la maggior spesa per la quale fu impegnato lo Stato, oltre a quei 62 milioni; ma stando entro i modesti confini dell'accertamento dei risultati nella gestione 1884-85, constato che la somma di lire 14,681,851, la quale è fatta figurare nel conto consuntivo al capitolo 34 dell'entrata, va tolta dal conto, come bisognerà poi togliere 88 milioni dai residui attivi dei precedenti esercizi, o iscrivere in passivo una eguale somma, o gravare infine il bilancio di quella cifra di debito la quale oggi ancora è sconosciuta.

4. Al capitolo 7 del conto consuntivo dell'entrata (pagina 4) si registra una entrata ordinaria della competenza dell'esercizio 1884-85 la somma di lire 609,848 derivante dalla liquidazione degli interessi del conto corrente fruttifero colla Regia dei tabacchi. Questa non è un'entrata ordinaria, ma un provento che non può riprodursi negli esercizi futuri.

5. Nel capitolo 34 dello stesso conto consuntivo (pagina 16) si registra fra le *entrate ordinarie della competenza del* 1884-85 la intera somma di lire 7,582,132 per capitali, interessi e premi di titoli del Debito Pubblico caduti in prescrizione. Dall'annotazione apposta allo stesso capitolo risulta però che mentre in via ordinaria si calcolava la prescrizione di lire 261,720, e di lire 3,225,000 dell'assegno della Santa Sede, nell'anno 1884-85 si registrano nel conto consuntivo, oltre all'assegno della Santa Sede, tante prescrizioni per lire 4,357,132, per la ragione che la Direzione generale del Debito Pubblico procedé al *l'appuramento generale di tutte le prescrizioni verificatesi dall'istituzione del Gran Libro a questa parte*; cosa dal 1861 in poi.

Non occorre dimostrare che i 4 milioni di prescrizioni avvenute nel corso dei 24 anni non sono una entrata ordinaria di competenza dell'esercizio 1884-85 la quale si possa ripetere negli esercizi futuri.

6. Al capitolo 38 dello stesso conto (pagina 30) sono segnate 7,579,629 lire per rimborsi a carico dei Comuni e delle Provincie nelle costruzioni ferroviarie. L'allegato 20 (pagina 96 dello stesso conto) spiega che quella somma si compone di 3,359,520 di concorso e 4,220,000 di anticipazioni.

L'art. 18 della legge 27 aprile 1885, che approvò la Convenzione ferroviaria, ordinava a 1/4 tutti i concorsi dei Comuni e delle Provincie, ordinando inoltre la restituzione dei 3/4 *dati*, concorsi pagati prima. Perciò i bilanci in avvenire non peseranno e gravano che un quarto della detta somma di L. 3,359,520; il resto, cioè 2,519,640, è introito che cessa; ed è l'obbligo di più di restituire i 3/4 della somma pagata.

Giova però accennare che questa legge ha diminuito più le entrate apparenti che la forza reale del bilancio, per la ragione che il Governo non esigeva i concorsi dovuti dai Comuni e dalle Provincie. Infatti (V. allegato n. 20, pag. 126) sopra L. 3,359,520 di concorsi dovuti per il 1884-85 si riscossero solamente L. 498,568, e il capitolo si chiude a fin d'anno, compresi i residui degli anni precedenti, con una somma rimasta da esigere di L. 20,961,690. Buona parte di questi residui, che in sostanza figurano per essere un credito di dubbia esigibilità, dovrà essere cancellata. E come entrata, la quale non si ripete nei bilanci successivi, è da mettere in conto la detta somma di L. 2,519,640. Questa partita sarà una vera diminuzione almeno nominale di entrata; per tuttavia siccome è prevalso il concetto di provvedere con emissioni di rendita a tutto quanto riguarda costruzioni ferroviarie, e siccome tale entrata era portata nella categoria attiva del bilancio relativa alle costruzioni ferroviarie, così le sarà portata neppure in conto per calcolare la vera forza della parte del bilancio che riguarda le *spese effettive*.

Non parlo inoltre di minori partite, e non metto neppure in conto la somma di L. 2,070,517 già registrata come un'entrata propria del primo semestre 1884, e poi trasportata al conto consuntivo 1884-85 come entrata di tale anno (V. *supra*, 52 del conto dell'entrata, pag. 10 e pag. XXXVIII della relazione).

Sommando insieme le partite che ho sopra indicate, vale a dire:

1. Anticipata riscossione di dazi doganali	L. 21,000,000
2. Anticipata riscossione di tasse di fabbricazione	» 1,000,000
3. Proventi delle ferrovie che si fanno figurare in entrata mentre furono spesi	» 14,681,851
4. Liquidazione del conto corrente colla Regia	» 609,848
5. Prescrizioni del Debito pubblico dal 1861 in poi	» 4,000,000
Si ha un totale di L.	41,290,699

che occorre togliere dal bilancio 1884-85 per avere l'entrata ordinaria, che può ripetersi negli esercizi futuri.

Ce l'avanzo di lire 3,758,554 si converte già in disavanzo di lire 37,532,145.

Ma bisogna ora considerare che l'esercizio 1884-85, come tutti gli altri esercizi, si chiude con dei residui attivi e dei residui passivi propri dell'esercizio stesso, vale a dire somme accertate a credito dello Stato, e segnate nell'entrata dell'anno, ma non riscosse; e impegni contratti dallo Stato per spese calcolate nel passivo dell'anno, ma non ancora pagate.

Questi residui per l'esercizio 1884-85 sono:

Residui attivi	L. 39,356,294
Residui passivi	» 149,469,919

Ora questi residui vanno soggetti a modificazioni in più o in meno prima di entrare nelle casse dello Stato o prima di essere effettivamente pagati. Nella liquidazione delle spese talora si riconosce maggiore e talvolta minore la somma dovuta, alcuni crediti scompaiono, altri si riconoscono inesigibili. Siccome però da una parte vi è lo Stato, il quale è sempre solvibile, mentre dall'altra parte avviene spesso che il debitore dello Stato è insolvibile, così succede costantemente che la liquidazione definitiva dei residui si chiude con una perdita per il bilancio, e questa differenza diventa sempre più maggiore quando nel fare i bilanci preventivi si stanziano somme insufficienti. Calcolare *a priori* quale possa essere l'effetto di questa liquidazione sull'esercizio 1884-85 è impossibile; non havvi quindi altro modo, per non rimanere troppo lontani dalla verità, che presumere l'avvenire simile al passato.

Ora, esaminando i conti consuntivi degli anni 1881, 1882, 1883, 1° semestre 1884, e 1884-85, si vede che i residui attivi degli anni 1880, 1881 e 1882, per i quali anni la liquidazione è molto inoltrata, hanno dato i risultati che riassumo nella seguente tabella:

Esercizi ai quali si riferiscono i residui	Residui attivi — Diminuzione accertata	Residui attivi — Rimasti inesigibili	Residui passivi — Rimasti insussistenti	Residui passivi — Aumento	Perdita per il bilancio
1880	15,467,106	»	»	346,499	15,013,605
1881	22,500,598	»	»	2,901,660	25,410,088
1882	14,393,041	»	»	3,068,914	17,305,735
Totale dei 3 esercizi	52,151,605	»	»	6,219,573	58,389,188

Noto che la questa perdita non è compresa ancora quella dei prodotti delle ferrovie dello Stato, che ho già calcolato per l'esercizio 1884-85, ma che il Ministero seguita a portare nei conti per 88 milioni come residui attivi dei precedenti esercizi.

Lasciando a parte tale somma, risulta che dei tre esercizi, dal 1880 al 1882, il meno danneggiato nella liquidazione dei residui fu il 1880, che perdé lire 15,013,605, e il più danneggiato fu il 1881, che perdé L. 25,410,088. La perdita media fu di L. 19,460,046.

La ipotesi più probabile è che la liquidazione dei residui attivi e passivi del 1884-85 produca quella perdita che ha dato in media negli esercizi precedenti; tuttavia, volendo ad accettare quel calcolo che meno si allontani dalle previsioni del ministro, e volendo tener conto di alcune partite occasionali annullate negli anni 1880-81, ritengo che l'esercizio 1884-85 abbia a perdere nella liquidazione dei residui solamente tanto quanto ha perduto quello dei tre anni 1880-81-82, che ha perduto meno.

Ammessa questa ipotesi, il disavanzo, calcolato già in 37 milioni, sale a 52 milioni.

Ma questo non è che il disavanzo risultante dal conto consuntivo, al quale è necessario aggiungere il disavanzo della Cassa pensioni e della Cassa militare, se si vogliono conoscere le vere condizioni del bilancio dello Stato; poiché il disavanzo di quelle due Casse è a carico dello Stato, tal quale come il disavanzo che risulta dal bilancio.

La situazione finanziaria della Cassa pensioni risulta nel modo più semplice e più chiaro dai due conti speciali, della pensioni vecchie e delle pensioni nuove, inscritti a pagina 310 e 326 del *conto generale del patrimonio dello Stato*, che forma il secondo volume del conto consuntivo 1884-85, dal conto delle pensioni pagate nello stesso anno (conto consuntivo del Ministero del tesoro, pagine 167 e 168) e dall'allegato n. 7 alla legge di assestamento del bilancio 1885-86 (pagina 95).

Dal conto del patrimonio dello Stato risulta che al 1° luglio 1884, cioè al principio dell'esercizio, la Cassa pensioni possedeva la seguente somma di rendita 5 per cento:

Conto pensioni vecchie	L. 22,090,875
Conto pensioni nuove	» 1,564,260
Totale	L. 23,655,135
Dalla quale rendita, detraendo la ritenuta per l'imposta sulla ricchezza mobile, in	» 3,123,478
Resta il reddito netto di	L. 20,532,657
Al quale aggiungendo l'assegno inscritto nel capitolo 21 del bilancio del Tesoro di	» 18,000,000
Si ha il reddito totale della Cassa	L. 38,532,657

Le pensioni, che erano 62,237,769 alla fine del 1881, cioè quando fu istituita la Cassa, ascesero nel 1884-85 alle seguenti somme, risultanti dai capitoli 89 e 90 conto consuntivo del Tesoro:

Pensioni vecchie	L. 47,653,493
Pensioni nuove	» 15,837,964
Detraendo ora da questo passivo per le pensioni di	L. 63,491,469
L'attivo della Cassa in	» 38,532,657
Resta il disavanzo di	L. 24,963,805

Dallo stesso conto del patrimonio dello Stato risulta che alla fine dell'esercizio 1884-85, vale a dire al 30 giugno 1885, la rendita assegnata alla Cassa pensioni era ridotta alle somme seguenti:

Conto pensioni vecchie	L. 21,541,890
Conto pensioni nuove	» 1,162,790
Totale	L. 22,704,680
Dalla quale detraendo la ritenuta per imposta in	» 2,997,017
Resta il reddito netto di	L. 19,707,663
Che con l'aggiunta dell'assegno di	» 18,000,000
Forma l'attivo totale della Cassa in	L. 37,707,557

Le pensioni invece nel 1885-86 (V. progetto della legge di assestamento pagine 77 e 95) ascesero a lire 64,576,220; perciò la pensione della Cassa al principio dell'esercizio 1885-86 era la seguente:

Passivo per le pensioni	L. 64,576,220
Attivo netto totale	» 37,707,557
Disavanzo	L. 26,868,557

Per coprire questo disavanzo la Cassa dovrà alienare tanta rendita quanta occorra a procurarsi le lire 26,868,557; calcolando che la vende a 97, ne alienerà lire 1,374,662 di rendita, alla quale tolta la ritenuta frattanto di netto lire 1,194,217.

Per conseguenza alla fine dell'esercizio ora in corso il reddito netto totale si troverà ridotto a 36,833,100 lire, e il *deficit* sarà di lire **27,8 [illegible]2,674.**

Questo disavanzo seguiterà a crescere con la progressione che corrisponde al calcolo degli interessi composti, se non vi sarà provveduto; e continuando lo stato attuale delle cose, fra pochi anni sarà consumata tutta la rendita pubblica posseduta ancora dalla Cassa, e sarà necessario iscrivere in bilancio la intera somma delle pensioni in 64 milioni almeno, invece dei 18 che ora vi sono inscritti per assegno alla Cassa, nel qual modo si graverà di un colpo il bilancio di 46 milioni.

La legge sulle pensioni del 7 aprile 1881 non avrebbe prodotto questi effetti se fosse stata rettamente eseguita. Ma le pensioni non si contennero nella misura fissata dall'art. 4; all'assetto definitivo della Cassa non fu provveduto immediatamente come voleva l'art. 14; cessarono i cumuli, non si accrebbero in proporzione gli assegnamenti, e, infine, ridotte in cattive condizioni il bilancio dello Stato, la Cassa servì a coprire il disavanzo.

O a intanto, all'effetto di stabilire il conto dell'esercizio 1884-85, devesi portare fra i disavanzi la somma indicata di lire 26,963,805.

(Continua)

Ferrovia Cuneo-Mondovì.

La ferrovia Cuneo-Mondovì si divide nei tre seguenti tronchi: I. Da Cuneo all'ettometro 19 chilometri 1,885. II. Dall'ettometro 19 all'ettometro 200 id. 18,220. III. Dall'ettometro 200 a Mondovì id. 5,832. In totale chilometri 25,932.

Sullo stato degli studi e dei progetti nulla si ha da aggiungere a quanto è stato detto nella relazione statistica dell'anno 1883.

Il processo dei cospiratori.

Roma, 2 febbraio.

(P.) — Quando stamane mi sono recato alla Corte d'assise per assistere al « Processo dei cospiratori » ho trovato nel cortile del Palazzo di Giustizia un apparato straordinario di guardie e di carabinieri. Alle porte dell'aula, altra folla di carabinieri e di guardie. Non si poteva penetrare nell'aula senza un permesso *speciale* rilasciato per la giornata. Molti giornalisti che non se lo erano procurato a tempo furono rimandati. Dentro l'aula altra quantità di pubblica forza. Dentro la gabbia ove siedono gli otto accusati, vi sono ben *sette* carabinieri, e negli altri posti della sala ce ne sono altri quattro armati di tutto punto, oltre un maresciallo, due brigadieri ed un capitano.

Nello steccato riserbato al pubblico la folla si accalca straordinariamente. Per la maggior parte è un pubblico di braccianti e di operai. Alcuni di essi fanno segni di intelligenza con qualcuno degli imputati, ma questi pare che non li vedano o non li vogliano vedere.

Gli accusati sono venuti nel consueto furgone dei grigi cellari, e come prigionieri pericolosi sono stati condotti colle manette e la catenella ai polsi. Quindi si sono disposti nelle gabbie in modo che i quattro accusati principali siedono in prima fila, gli altri quattro stanno nel piano superiore e sono quelli che l'atto d'accusa chiama complici non necessari.

I primi quattro sono il Marini, l'Albani, il Buda e il De Martino.

Il Marini è il più vecchio di tutti, anzi è l'unico che sia vecchio, mentre tutti gli altri sono giovanissimi. Ha già contato i sessanta ed ha i capelli quasi brizzolati, è conte di nascita, dottore in legge, cavaliere della Corona d'Italia e fu sindaco di un Comune della Romagna. È un uomo dall'aspetto risoluto, ma non spiacente; sacrificò molto alla causa nazionale; congiurò quasi tutta la sua vita a torto o a ragione e più volte ebbe brighe colla Polizia; ultimamente era impiegato alla Banca Popolare di Genova.

Il secondo accusato, Felice Albani, è un uomo ben noto nelle lotte della democrazia, ed ebbe già una condanna per affari politici.

Il sergente De Martino veste l'uniforme, è un bel giovinotto, piuttosto tarchiato, ed ha gli occhi neri e lo sguardo intelligente. Tutti i suoi superiori e i suoi compagni concordano nel dir bene di lui.

Il Buda è il più giovane di tutti e pare quasi un ragazzo; è pallido, magro e dimostra una grande preoccupazione: la Questura lo ha definito un promotore di dimostrazioni e di scioperi e da qualche tempo lo teneva d'occhio.

Degli altri quattro imputati, il Paris è un sarto che non ebbe mai affari colla giustizia, il Giuliacotti è lo scultore genovese di cui già vi ho parlato pochi giorni sono, ed ha 53 anni; l'Emiliani è un appaltatore di lavori, ravennate di nascita, che assieme non saprei mai impicciato in politica fuori che questa volta (lo è l'ultimo è il Baveggi, un negoziante di Orbetello, che ha appena passata la leva l'anno scorso. Tutti e quattro hanno fisonomie simpatiche, aperte, quattro fisonomie che spiccano ben caratteristicamente da quelle che sono abituato a vedere le sbarre di quelle gabbie!

Gli avvocati difensori sono tanti, che al banco solito non vi stanno più, e davanti sono costretti a mettersi in fila coi giornalisti, che sono assai numerosissimi. Fra i difensori specialmente l'on. Guala con suo figlio, l'on. Fazio, l'avv. Pellegrini, Cenari, ecc.

L'udienza del mattino è impiegata esclusivamente alla lettura della sentenza d'accusa. È una lettura che dura più di un'ora. Il riassunto già lo conoscete, mi dispenso dal riferirvela anche in sunto. Durante la lettura gli accusati ascoltano attentamente con un contegno dignitoso.

Nella seduta pomeridiana sono cominciati gli interrogatori, dei quali vi ho sommariamente telegrafato, accertiamo però alcune frasi che molto probabilmente la censura telegrafica, colla solita logica di buon senso, avrebbe sequestrate, mentre ora è permesso che vo le scriva e che il giornale le stampi, allo stesso modo che furono dette in pubblica udienza e ascoltate sentire.

L'interrogatorio del tipografo Buda è stato insignificante. Ammise di aver stampato i manifesti dell'A. R. U., ma disse che non sapeva a che cosa fossero destinati; fu pagato per stampare ed egli stampò.

Assai più esplicito fu il Marini. Egli dichiarò che, assieme all'Albani, intendeva di assumere piena ed intera la responsabilità di ciò che del processo risultava. Con tono energico e quasi drammatico il vecchio conte proclamò che la cospirazione esisteva realmente, ma che ciò che la Questura ha sequestrato non era nulla.

— Oggidì — disse — per impedire che la nostra azione si attui, la Questura dovrebbe sequestrare *la volontà della Nazione* (!)...

Domandato dal presidente perché avesse mandato i manifesti sovversivi anche ad Assab fra le truppe:

— « Perché — rispose — io ero sdegnato che Depretis avesse mandato il fiore della nostra gioventù a morire di fame e di sete in Africa, dimenticando Trento e Trieste. »

Qui il pubblico vuole applaudire.

Il presidente minaccia di far sgombrare la sala. Quindi domanda all'imputato:

— A che scopo vi servivate procurate le carte topografiche delle caserme?

Marini risponde:

Il nostro scopo richiedeva che gl'insorgenti avessero un'arma a nostra disposizione, e noi pensammo di tenere pronto un ricovero per qualunque evento. Aggiunge che questa aveva lo stesso scopo per non compromettere la buona causa; ma oramai non ha più bisogno di tacere: la Corte condanni pure lui ed i suoi compagni, ora condannerà otto persone, ma dietro loro ci sono milioni di individui che agiranno come loro...

Il Marini dice queste cose con una voce solenne, enfatica, accompagnando le parole con gesto largo; e il presidente le lascia dire a sua posta.

***

Felice Albani conferma la massima quanto disse il Marini. Si dichiara repubblicano, ma protesta che oggidì un repubblicano non può esprimere liberamente le sue opinioni altro che in carcere.

Per gli altri interrogatori vi confermo i telegrammi.

Il processo probabilmente durerà sino a giovedì.

Diamo il testo del proclama incriminato che forma uno fra i più importanti documenti del processo di Roma:

A. U. R.

ITALIA — ESERCITO

Soldati,

Improvvisamente svegliato dal letargo che, oltrepassando i confini della prudenza, ha toccato spesso quelli della viltà, il Governo sta spingendo inconsapevoli conquistatori sulle aride sponde del Mar Rosso, in quella infruttuosa ed incapitale Africa, dove la più ricca ed ardimentosa delle nazioni europee lascia oggidì i suoi migliori.

Quello che appare fino ad oggi non è che un timido tentativo. Spedizioni limitate di poche centinaia di uomini senza obbiettivo fisso e quasi senza scopo tanto da legittimare serie apprensioni sulla loro sorte. Ma ci ha cura di lasciar intendere che tutto non si fermerà lì, e nulla al tralascio che valga a sollecitare il patriottismo e la virilità nazionale, e a preparare specialmente l'esercito alle noie, alle privazioni, ai pericoli, che saranno l'unico frutto dell'intrapresa campagna.

Voi obbedite lentamente, presso al lungo viaggio, sarà come viste della monotona e triste vita delle guarnigioni.

Forse vi sorride la speranza di riscuotere col vostro sangue generoso un raggio di gloria sulla bandiera coperta dall'onta immeritata di Cadona e di Lissa!

Frattanto il popolo d'Italia (e voi che uscite dal popolo non potete ignorarlo) si dibatte disperatamente nella miseria, prodotta dal valore diminuito delle merci e dal balzello sempre crescente, d'invincibile instinto protestò smantellarlo voi che venisse dalle provincie meridionali) le intiere opere che venisse dalle provincie meridionali) le intiere opere che la produzione ha totalmente nessuna opera di cultura redimere e d'irrigazione ha migliorare, mentre di fame e di pellagra nelle orribili risaie nelle pianure devastate dall'inondazione (voi del Veneto le sapete) e corse ora da due mali padroni: l'*emigrare* e la *fillossera*.

Il popolo delle città soffre anche esso terribilmente della crisi industriale, e vegeta più che vivere mentre ordinatamente la cerchia tegoni dove il tifo e il colera sono pronti alla strage.

L'intero paese ha bisogno che tutte le sue risorse, tutta l'intelligenza e l'attività di chi lo governa siano rivolte a migliorare le sue campagne, le sue città: ha bisogno che si pensi piuttosto alle opere idrauliche che a quelle di fortificazione; al maestro di scuola piuttosto che al l'artigliere.

È dunque questo il momento di sperperare le forze i denari di popoli in imprese chimeriche in deserte spiaggie che sono nostre perché nessuno le vuole?

Forse alcuno vi dirà che non si vive di solo pane e che l'Italia ha bisogno di fatti gloriosi che la sollevino, che le conquistino un posto degno fra le nazioni, di un *bagno di sangue* che ne risani le fibre.

Ma... allora vi sono ben altri doveri.

Soldati fratelli nostri!

Al di qua delle Alpi, dentro alle nostre porte, vi sono taluno provincie e città dove impera da tiranno il più odioso di quanti furono i nostri oppressori: *l'Austriaco*.

La bandiera degli stessi colori guibelmerli sventola ancora su Trento, che è il primo baluardo della nostra difesa, e Trieste tenacemente avvilita a cui fu tolta in lacci la spoglia strangolata di GUGLIELMO OBERDANK.

Sono là le terre ove le trombe d'Italia debbono gettare i primi squilli guerreschi; son quelle le cime ove debbono brillare le nostre schiabole, tratte una volta dal fodero; è là il mare ove le corazzate, vendicatrici delle Cortelari, devono tuonare coi cannoni.

O il disarmo per alleviare le sofferenze delle popolazioni italiane, o la sola, l'unica guerra nazionale: *la guerra contro l'Austriaco*.

Pensate a questo, o soldati!

Soldati!

Se alle frontiere d'Italia si presentasse minaccioso e pronto ad irrompere il nemico, un solo dovere, più sacro di tutti gli altri, incomberebbe a voi come ad ogni cittadino della penisola, la difesa a qualunque costo, ostinata, formidabile, fino all'ultima stilla di sangue, fino all'estremo sforzo di ogni uomo di cuore.

Ma siamo ben lungi da ciò. E ora vi si chiama ad impresa d'interesse molto al di sotto, di sacrifici che costano e probabilmente alla oppressione di altri popoli che non si misurciano; ricordatevi che la vita vostra le deve prima all'affetto delle famiglie, che all'ambizione di ministri inconsiderati; ricordatevi che nel fondo delle vostre Provincie seguono ho una madre che l'aspetta e trepida per lei, una fidanzata che ne ha cuore come fuoco sacrosanto.

Ma saranno mai deserte le caserme perché rifiutassero di lavorare strappate le officine e di allegri canti le vostre case compagni?

No, non sarà vero che questo accada, finché a guida della gran famiglia italiana non regga un Governo di onesti, libero in mezzo ad un popolo libero; un Governo che, ripudiando l'eredità del medio evo, ponga al posto la prosperità e ai suoi abitanti la coscienza e l'uso dei propri doveri come dei propri diritti.

Venga questo giorno e le caserme — orrende prigioni di giovani energici condannati all'inerzia — echeggino a grido di:

Viva la Giustizia!
Viva la Libertà!
Viva l'Italia!

Italia, marzo 1885.

Il Com. Cent. Org.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Zola e la rivolta di Decazeville.
Il manifesto della Destra — Arresto d'un italiano.

Parigi, 2 febbraio.

(R. R.) — Nel Consiglio dei ministri d'oggi è stata presa una savia disposizione: il ministro dei lavori pubblici ne propose — ed il Consiglio ha accettato all'unanimità — di far chiamare a Parigi gl'ingegneri delle miniere del dipartimento dell'Aveyron, e specialmente di Decazeville, per conferire con essi sui provvedere la maniera necessaria per provvedere al che possa dire il rimovarsi delle terribili scene dell'altro giorno, che hanno poi fatto coll'uccisione dell'ing. Watrin, il sotto-direttore delle miniere. Il ministro insisterà presso la Compagnia di Decazeville perché [illegible] dei minatori sia elevato a L. 4,50, ed è probabile che, in compenso, darà un'ordinazione importante di carbone da impiegarsi sia negli arsenali o sui vapori dello Stato, sia sulle ferrovie che dipendono ancora direttamente dal Governo.

A questo proposito vi farò notare che alcuni giornali hanno accusato Zola di essere fatto — colla pubblicazione del suo *Germinal* — istigatore degli scioperi dei minatori. Un giornale reazionario aveva anzi lanciato, a guisa di *ballon d'essai*, la falsa notizia che il procuratore della Repubblica aveva intentato un processo ad Emilio Zola per aver scritto *Germinal*, intendendo chiedere ai Tribunali la proibizione del romanzo per tutta la Francia.

Le due asserzioni erano ambedue false. Quando Zola pubblicò il *Germinal*, scrisse ad un giornale una lettera che è assai curioso il rileggere oggi; è veramente una profezia; lasciate, per provarlo, che ve ne trascriva alcuni periodi principali.

« Ho voluto separarmi, — scriveva il celebre autore dell'*Assommoir*, — gridare ai felici di questo mondo, a coloro che sono i padroni: — Fate bene attenzione, rivolgete i vostri sguardi sotto terra, guardate quegli miserabili che lavorano e che soffrono. È forse tempo ancora di evitare le catastrofi finali. Ma spicciatevi ad essere giusti, altrimenti il pericolo è là, la terra s'aprirà, e le Nazioni naufragheranno in uno dei più spaventevoli cataclismi della storia. È nell'inferno del lavoro che io sono disceso, e se non ho nulla nascosto, né l'avvilimento dell'ambiente, né le cose che risultano dalle miserie e dall'aggiogamento del bestiame umano, gli è appunto perché ho voluto che il quadro fosse completo, colla sua abbominazioni per far venire le lacrime a tutti gli occhi dinnanzi ad una così dolorosa esistenza di paria. Senza di ciò non è da mettere sotto gli occhi delle ragazze, ma le famiglie debbono leggermi. Voi tutte che lavorate, leggete, ed allorquando avrete chiesto pietà e giustizia, il mio fine sarà raggiunto. Sì! un grido di pietà, un grido di giustizia, non voglio nulla di più! Se domani i disastri annunziati spaventeranno il mondo intiero, allora vorrà dire che nessuno mi avrà inteso. »

Gli ultimi avvenimenti, e segnatamente il dramma lugubre di Decazeville, rendono la lettera di Zola veramente d'attualità, e provano che egli aveva [illegible] solennemente ragione.

***

Il fatto saliente della giornata è il manifesto che la Destra ha stamane approvato e che sarà questa sera o domattina pubblicato dai giornali; esso è diretto agli elettori dei dipartimenti dell'Ardèche, di

Una catastrofe finanziaria.

Neuchâtel, 3 febbraio.

(Dall'Eco) — Avviene degl'istituti di credito i più solidi quello che accade dei castelli di carte da gioco che fanno i fanciulli: toglietene una carta, e il castello si sfascia.

Oltrepassando i limiti loro assegnati dalla natura stessa dell'istituzione, gli amministratori del *Crédit Mutuel* di Neuchâtel s'erano impigliati nell'ingrato maneggio del rialzo e ribasso dei fondi pubblici, e distraendo dal loro ufficio le somme di cui disponevano, le impiegavano in speculazioni private, le quali, non sfavorevoli, fruttavano un buco nella cassa comune, per turare il quale i detti amministratori, perduta la bussola, giocavano alla Borsa.... e perdevano.

Alla resa dei conti, ieri si è trovato che il bilancio del *Crédit Mutuel* presenta al passivo un *deficit* non giustificato di 400,000 franchi circa. Fu quindi dichiarato il fallimento del direttore e del cassiere e iniziato procedimento penale contro gli amministratori, moralmente responsabili. A questa scoperta, il direttore, signor M., sono generalmente stimato, è impazzito e fu rinchiuso nel Manicomio di Préfargier; il cassiere, signor Ch. Gr., negoziante in vini, credito superiore ad ogni eccezione, venne arrestato sotto l'imputazione di somme appropriate, e di avere distratta, impiegandola in speculazioni private, la somma di 145,000 franchi, presentando, per sopire lo strappo, una contabilità artificiale.

Questo fatto, per troppo non isolato, produsse una dolorosa impressione nella città, fu come una rivelazione inaspettata, perchè il *Crédit Mutuel* era fra i migliori Istituti di credito del Cantone, e perchè niuno avrebbe mai osato elevare sospetti sulla scrupolosa onestà degli amministratori.

Fondato nel 1864 sulle norme delle Banche popolari di Schulze-Delitsch, cioè sulle basi del *Credito sul lavoro*, con un capitale di un milione cinquecento mila franchi di garanzia da parte degli azionisti, il *Crédit Mutuel* era un'istituzione utilissima e che rendeva grandi servigi al minuto commercio e alla piccola industria. Pare che i ritorno dei fondi e la contabilità artificiale duravano da parecchi anni senza che gli amministratori se ne avvedessero. Il direttore vi perde tutta la sua fortuna: duecento mila franchi; il cassiere perderà quello che ha. Gli amministratori saranno chiamati a colmare il *deficit*. Il *Crédit Mutuel* sarà così probabilmente rimasto a galla. La chiusura di un Istituto che ha per scopo di favorire il lavoro onesto ed il commercio, mediante il credito mutuo, sarebbe un vero disastro per la città e pel Cantone, in un periodo critico come quello che attraversiamo.

***

Questo deplorabile manifesto suggerisce riflessioni, delle quali dovrebbero ricordarsi gli uomini d'affari, e cioè che chi fa il passo più lungo che la tunica non è largo, incappa e sdrucciola ad ogni più scarpino. È in vero, questo del *Crédit Mutuel* non è un fatto isolato. Dopo il fiasco dell'*Union générale*, che fece tante vittime tra i piccoli capitalisti che vivono di rendita speculando sull'alto e basso dei fondi, il sesto affarista di Neuchâtel, cui un tracollo da sè non ha potuto rialzare, pari quasi allora facesse per rimettersi a galla. Le Banche pubbliche e private, tutti gli Istituti di credito sentirono il contraccolpo di quella catastrofe. I piccoli banchieri, gli speculatori di professione, gli uomini d'affari grandi e piccini si diedero a giuocare di scherma schermando coi coltelli taglienti, abbassarono del credito, giuocarono alla Borsa, sperando ricuperare i capitali perduti. Ma s'ingannarono, ingannarono e furono ingannati; alcuni, per non passare sotto le forche caudine di un processo si fecero saltar in aria le cervella, altri impazzirono, i più audaci si arrischiarono alla cascata nei dominii proibiti del Codice penale.

Le perdite subite non furono riparate, il credito scemò non si rialzò, donde la crisi e il marasma presente.

NOTIZIE

ITALIA.

BOLOGNA.

Sinistro equestre. — Lo scultore Monteverde ha quasi completa la statua equestre di Vittorio Emanuele II che dovrà sorgere nella piazza maggiore della città.

BENEVENTO.

Una grave disgrazia. — Verso le 8 1/2 di iersera mattina crollò la parte orientale della casa ove trovasi la scuola normale femminile di Benevento. Due fanciulle, che sole erano nella classe, rimasero sepolte nelle macerie. Fu un momento di costernazione generale nella città. La direttrice e le maestre, che stavano nell'altra parte della casa, furono provvisoriamente accolte in casa del sindaco, barone Lamberti.

I soldati lavorano alle sgombro delle macerie, ma fino alle 6 di iersera non erano ancora da Benevento, fu tentato estrarre il cadavere di una delle fanciulle rimaste sepolte.

REGGIO EMILIA.

I numeri di meraviglioso. — La morte del vecchio Rocca Saporiti ha fatto fare numerose giuocate.

La cifra sonda, si sono fatti più di mille registri, il che equivale a dire che furono giuocati più di *trentamila* biglietti.

Le vincite furono:

Ambi vincenti, approssimativamente, in numero di 2200, per un valore complessivo di poco più di L. 20,000 in un banco, e di circa altrettanto nell'altro; totale L. 40,000 circa.

I Terni che hanno visto sono stati circa una ventina, dei quali il più grosso sarebbe di sedici 300, un altro di sedici 200, ed altro di 80, altri di 60, di 40, ecc.

COMO.

Il barone Rothschild di Parigi è stato l'altro giorno sul lago di Como.

Fu a Bonga, dove visitò anche le ferriere Rubini e Scalini, poi a Gravedona. Pare che il movente dello gita — che non può avere evidentemente uno scopo di *touriste* — fosse un'ispezione delle località donde si progetta di condurre un grosso corpo d'acqua a Milano.

Simile progetto, già studiato tempo fa, poi dimenticato pel Brembo, sarebbe ricomparso all'orizzonte in seguito alla accertata scarsità delle acque del fiume bergamasco.

Il barone Rothschild è un vecchiotto che ha passato di molto i settanta: piccolo, magro, favoriti bianchi sarti; veste il nero con un mantello rosso all'occhiello.

Egli viaggiava con un segretario.

RUSSIA.

Condanna a morte. — La Corte d'assise ha condannato alla pena di morte certo Carmelo Gallo, imputato di avere attirato in luogo isolato un fanciullo di cinque anni e d'averlo barbaramente assassinato.

SAVONA.

Una vincita al lotto. — Giorni sono si è parlato d'un Tizio che s'era presentato al banco del lotto di Savona per riscuotere una quaterna per l'importo di circa mezzo milione vinta su di un biglietto giuocato in Acqui.

I giornali di Savona annunziano ora che nessuna vincita si verificò in quel banco del lotto, che il biglietto presentato è stato falsificato od alterato, e che il preteso vincitore dovrà probabilmente aggiustare il conto con quella Regia Procura, assieme col Ministero delle finanze.

CINESIA.

(Nostre lettere part. — 3 febbraio).

A Nicolò Vincis. — Numerosi amici ed ammiratori hanno festeggiato ieri sera, nel salone dell'*Albergo Bargo*, il 65° anniversario della nascita dell'avv. Nicolò Vincis.

Buona musica organizzata come per incanto, ottimi vini dovuti alla liberalità del simpatico vecchio, nessun discorso, schietta e vivace cordialità sino alla fine, ecco la festa di ieri sera.

Con gentile pensiero vennero distribuite ai convenuti molta copia di una rebussa ode patriottica del venerando uomo in morte di Garibaldi.

Al Nestore della stampa liberale nell'Alto Piemonte, dagli stessi amici, per iniziativa dei professori Arnaudo e Bolli, era già stato presentato un artistico e adorno indirizzo in pergamena, unitamente ad un grazioso porta-tapis d'oro coll'effigie di Garibaldi. A ciò si aggiunge un applaudito sonetto dell'avvocato Galimberti.

ESTERO.

GERMANIA.

Il principe ereditario dell'Anhalt. — Il principe ereditario dell'Anhalt, unito in matrimonio a Cannes, è il figlio di Leopoldo Federico duca d'Anhalt. Si chiamava coi nomi di Leopoldo Federico Francesco Giuseppe. Era nato il 16 luglio 1855; ora aspirano pretensioni al seguito del reggimento di fanteria d'Anhalt n. 93 e al seguito del 1° reggimento dei dragoni della Guardia. Il 25 maggio 1889, a Pilippsruhe, aveva sposato una figlia del granduca Federico d'Assia.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 4 febbraio

* **Teatro Rossini.** — La signora Paolina Gamelli, l'applaudita prima attrice della Compagnia *La Torinese*, annuncia per domani la sua serata colla 80ª replica del dramma di Mario Lecoli: *I mali nostri*.

Ecco una rappresentazione che non mancherà di attrattiva.

* **L'Assiolet d'Giandusa.** — Giuseppe Bianchi, giovane già favorevolmente conosciuto per altri lavori musicali, pubblica con questo titolo una polka spigliata e popolare, che, appunto per questo suo carattere, sarebbe d'effetto eseguita in un veglione. L'adorna una elegante litografia, ed è edita dallo stabilimento Bianchi.

* **Un veglione della Stampa.** — Da alcuni giornalisti si sta organizzando una grande festa mascherata al teatro Nazionale per la sera del 21 corrente. I promotori sono dei più bolli. Vi sarà il teatro sfarzosamente illuminato, addobbato e decorato dal bravo Bocio. Abbiamo visto schizzi e progetti assai belli. Vi saranno premi di vari gradi per tutte indistintamente le mascherе; vi saranno mascherate originali e numerose, ecc., ecc. Sono impegnate per la riuscita persone che sanno fare le cose per bene... Insomma, si fanno liete previsioni. Ne riparleremo.

* **Teatri di Firenze.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 3 febbraio:

« Il violinista Thomson e la signorina Donadio (*Dimorah, Sonnambula, Rosina nel Barbiere*), furono l'oggetto ieri sera di unanime entusiasmo dal pubblico fiorentino. La Donadio ebbe riconfermata la riputazione ben nota, il Thomson parve la risurrezione d'un nuovo Paganini; il Giovacchini, il Consolo e altri maestri dell'arco già si inchinarono come a nuovo principe del violinisti.

« Già vedo che il giudizio di Torino ha confermato quanto al Thomson il giudizio di Firenze.

« Quanto alla Donadio, ve la cediamo con dispiacere, ma sicuri che in settimana essa confermerà al nostro Regio i trionfi del nostro Niccolini.

« Con lei cantava nel *Barbiere* uno dei più veri baritoni di Firenze, che è Don Bartolo nelle sere da quasi 60 anni, un tipo originale e simpatico, allegro ed esilarante; è ormai serio e non è più un modello d'intonazione, ma conserva lo stampo degli antichi *buffi* dell'opera comica italiana e vuol gli vogliono bene e ha applausi di gran cuore. E lo Scheggi.

« Ma perchè il pubblico non fa un punto giusto verso gli eccellenti spettacoli musicali della Pergola, tanto da costringere l'impresario a trasportare provvisoriamente le sue tende al Pagliano?

« La *Mignon* è un'opera stupenda, egregiamente eseguita dalla Prandin, dalla Smeroschi, dal De Lucia; la *Margherita* è il nuovo successo del maestro Cirro Pinerolo. Buona la messa in scena; coscienziosissima l'orchestra. Ci altri spettacoli meno interessanti la Pergola fece buoni affari. Perchè quest'anno è deserta?... Speriamo che la Prandin e la brillantissima *Carmen* riescano a rompere il ghiaccio. »

* **Un nuovo libro di Giuseppe Giacosa.** — L'editore Francesco Casanova ha testè pubblicato un volume che da lungo tempo era atteso; esso si intitola: *Novelle e paesi Valdostani*, ed è di Giuseppe Giacosa.

Il titolo del libro ed il nome dell'autore bastano a segnalare la nuova pubblicazione all'attenzione dei lettori.

Sono diciassette tra novelle e passaggi, che si pregiano singolari delle stile ed alla plasticità della descrizione ne abbiamo un altro grandissimo: questo, che esse in certo qual modo parte di vita vissuta, che esse si tratta di quadri e di schizzi di maniera, buoni di conservazione del vero e che il Giacosa ritrae la natura signore quale è o quale, almeno, gli è apparsa nelle sue molte peregrinazioni fra le montagne. Ma di questo importante volume di oltre a trecentocinquanta pagine, parleremo più ampiamente in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta Letteraria*.

* **Balli e veglie.** — I veglioni che l'impresa Battaglia dava al teatro Nazionale ogni sabato, avranno luogo invece nelle sere di mercoledì.

— La Società dei Reduci dalle patrie battaglie comunica:

« Questa Associazione, la sera di sabato 6 febbraio, alle ore 11 1/2, darà al teatro Carignano un gran ballo con mascherе, il cui provento, dedotte le spese, andrà tutto a favore della cassa sussidi onde avere così i mezzi di sollevare le sofferenze dei vecchi e poveri infermi che già esposero la loro vita sui campi di battaglia nelle guerre sostenute per l'indipendenza italiana.

« Si spera che il concorso sarà numeroso, e che, come sempre, troverà tutto l'appoggio sia nella cittadinanza torinese, sia nella guarnigione. Il teatro sarà splendidamente illuminato ed addobbato; una scelta orchestra animerà le danze, ed il servizio del buffet sarà fatto con ogni cura per soddisfare qualunque esigenza. »

— L'*Unione-Club* annunzia pure i seguenti trattenimenti:

Sabato, 6 febbraio, veglia danzante con ballo. Il tempio utile per la richiesta dei biglietti sarà con tutto venerdì. Ogni socio ha diritto a due biglietti d'invito.

Sabato, 13 febbraio, trattenimento famigliare riservato ai soci e famiglia.

Giovedì, 25 febbraio, gran veglia danzante con inviti. Il tempo utile per la richiesta dei biglietti scade con tutto mercoledì 24.

* **I concorsi del R. Istituto di Scienze e Lettere in Milano.** — Completiamo la serie dei concorsi stabiliti da questo R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, da noi iniziata nel n. 34 del giornale:

4. — **Fondazione Tomasoni.**

Tema per l'anno 1886. — Storia della vita e delle opere di Leonardo da Vinci. — *Tempo utile per concorrere, fino alle* 4 pom. *del* 31 *marzo* 1886. — Premio L. 6000.

(Classe di scienze matematiche e naturali).

5. — **Fondazione Cagnola.**

Tema per l'anno 1886. — L'eziologia dei più comuni esantemi studiata secondo gli odierni metodi d'investigazione. — *Tempo utile a presentare la Memoria, fino alle* 4 pom. *del* 1° *giugno* 1886. — Premio L. 1500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Tema per l'anno 1887. — Notati i difetti dell'amministrazione sanitaria in Italia, esporre un ben ordinato progetto di riforma, tenendo conto di ciò che si fece presso le altre nazioni, specie in Inghilterra ed in Germania. — *Tempo utile a presentare la Memoria, fino alle* 4 pom. *del* 1° *giugno* 1887. — Premio L. 3000 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

6. — **Fondazione Brambilla.**

Concorso per l'anno 1886. — Può aspirare a questo premio chi abbia inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e pratico. — *Tempo utile per concorrere, fino alle* 4 pom. *del* 31 *maggio* 1886. — Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di L. 4000.

7. — **Fondazione Fossati.**

Tema per l'anno 1887. — Illustrare un punto di anatomia umana o microscopica dell'encefalo umano. — *Tempo utile per concorrere, fino alle* 4 pom. *del* 31 *maggio* 1886. — Premio L. 2000.

Tema per l'anno 1887. — Illustrare con ricerche originali l'ombriogenia del sistema nervoso o di qualche sua parte nei mammiferi. — *Tempo utile per concorrere, fino alle* 4 pom. *del* 1° *giugno* 1887. — Premio L. 2000.

Tema per l'anno 1888. — Storia critica dei più importanti lavori pubblicati sul cranio umano da Gall in poi. — *Tempo utile per concorrere, fino alle* 4 pom. *del* 1° *giugno* 1888. — Premio L. 2000.

8. — **Fondazione Edoardo Kramer.**

Tema per l'anno 1888. — Riassumere e discutere i lavori di Hirn e della sua scuola e quelli di Zeuner sulle macchine a vapore, e dedurre dal fatto esame un sistema di principii e di formole, le quali, applicate alle calcolazioni pratiche relative a queste macchine, offrano la maggior possibile approssimazione coi risultati dell'esperienza. — *Tempo utile per concorrere, fino alle* 4 pom. *del* 31 *dicembre* 1887. — Premio L. 4000.

III. — PREMI STRAORDINARII.

(Classe di lettere e scienze morali e storiche)

Premio Cossa.

Tema per l'anno 1887. — Fare una esposizione storico-critica delle *teorie economiche, finanziarie e amministrative della Toscana*, dalle origini a tutto il secolo XVIII; additarne l'influenza sulla legislazione, e paragonarle colle dottrine contemporaneamente professate in altre parti d'Italia. — *Tempo utile per concorrere, fino alle* 4 pom. *del* 30 *giugno* 1887. — Premio L. 1000.

Tema per l'anno 1888. — Fare un'esposizione storico-critica delle *teorie economiche, finanziarie ed amministrative in Italia*, durante la seconda metà del secolo XVI e la prima del XVII. — *Tempo utile per concorrere, fino alle* 4 pom. *del* 1° *giugno* 1888. — Premio L. 1000.

Nb. Il programma integrale dei concorsi qui sopra accennati sarà rilasciato e spedito gratuitamente a chi ne faccia domanda alla *Segreteria del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, Palazzo di Brera, in Milano.

* **Comizio agrario del circondario di Torino.** — — Venerdì, 5 corrente mese, alle ore 1 1/2 pom., avrà luogo la 14ª conferenza pubblica col tema: *Orti agrarii, suoi vincoli*; relatore il signor cav. ing. Filippo Bian.

— **L'anatomia dell'anima.** — Analizzando bene le forze morali che ci spingono ad agire, cioè la nostra anima, vediamo che questa si compone di cinque sentimenti principali: l'intelligenza, la coscienza, la simpatia, un sentimento di religiosità e la dignità. Ciascuno poi di questi sentimenti comprende un numero molto più grande di facoltà, di nozioni; così all'intelligenza si ascrive la memoria, la volontà, l'osservazione, la comparazione, la riflessione, la coscienza... La coscienza comprende l'equità, la giustizia, la probità, la sincerità... Il analogamente potete dividere e suddividere la simpatia, la religiosità e la dignità; aggiungendovi poi i contrari, avrete fatto un quadro più o meno completo dei sentimenti dell'anima umana.

Ora immaginate che nel nostro cervello vi sia un'area speciale, un posto speciale di sostanza destinata esclusivamente ad ognuno dei sentimenti principali e che ogni posto abbia divisioni e suddivisioni per ogni facoltà secondaria e terziaria, ed avrete un'idea della teoria assurda di parecchi filologi, teoria molto vaga ma pure lusinghiera, come generalmente le sono tutte le teorie strane in fatto di scienza.

E allora possiamo immaginare che il nostro cervello si divida in tanti ministeri, ed ogni ministero comprenda un dato numero di uffici, ecc., ecc.

E, lavorando di fantasia, possiamo pensare che fra un paio di secoli, invece i mezzi opportuni sul progredire della scienza, si possa perfezionare e stimolare a piacere uno o l'altro dei sentimenti.

Così uno studente prima di arrischiarsi ad un esame correrà da un dottore a farsi stimolare la memoria e la volontà. Un oratore prima di pronunziare un discorso si farà sollecitare la concezione. E negli uffizi di stato civile saranno collocate grandi macchine per consigliare, se v'è bisogno, la simpatia e l'affezione fra sposi e sposa...

CRONACA

Giovedì 4 febbraio

* **Il romanzo in appendice.** — Per sovrabbondanza di materia siamo costretti ad ommettere per oggi la pubblicazione della novella di Theuriet: *Peccato Mortale*. Di questo peccato speriamo che i lettori ci daranno facilmente l'assoluzione.

* **Il comm. Nicomede Bianchi.** — Per troppo non possiamo dare della salute del comm. Nicomede Bianchi notizie migliori, e neppure come quella di ieri.

La grave malattia da cui è colto il venerando uomo, si va propagando tanto che lo stato del malato offre ormai poche speranze.

Stamane, quando fummo a chieder notizie, ci somministravano all'interno gli ultimi Sacramenti.

* **Mostra enologica al carnevale di Torino 1888.** — Ci si comunica:

« Essendo esauriti i posti finora disponibili alla Mostra enologica, si avvisano i signori produttori di vini i quali avevano espresso desiderio di concorrere alla Mostra stessa, che col giorno 10 corrente scade perentoriamente il termine stabilito per l'accettazione delle domande, devendo la Commissione prendere in tempo gli opportuni accordi coll'appaltatore dei lavori per la costruzione dei padiglioni in aumento. »

* **Unicuique suum.** — A proposito della guardia medico-farmaceutica notturna che venne stabilita nell'angolo di via Saluzzo e corso Vittorio Emanuele, nella farmacia Fassi e Bessone succeduti Calandra, occorre osservare che il farmacista Trisano, fin dal 1884, nell'occasione dell'Esposizione, in unione a sove medici, aveva organizzato questo servizio, con tutte le comodità relative, comprese quella del telefono, nella propria farmacia in via Roma angolo Andrea Doria, e che anche presentemente, benchè in più moderate proporzioni, questo servizio continua ed è in caso di soddisfare, come più volte ha soddisfatto, alle eventuali esigenze del pubblico.

* **Nomine nella Corona d'Italia.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiali: Roncaldier cav. Edoardo, ispettore delegato delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Carosetti ing. cav. Giuseppe, capo-sezione principale della manutenzione e lavori nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Tarozzi ing. cav. Angelo, capo-sezione principale della manutenzione e lavori nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Negretti ing. cav. Cesare, ispettore principale delle strade ferrate Alta Italia.

Arlet cav. Marco, capo del controllo spese dell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Mallory cav. Francesco, gerente l'ufficio centrale nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Narcisa cav. avv. Enrico, capo ufficio nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Bobbio cav. Giulio Cesare, ispettore principale della ragioneria centrale nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Lucchesini ing. cav. Alessandro, capo-divisione nella Società delle strade ferrate Meridionali.

Chatillon cav. Vittorio, ispettore nelle strade ferrate Alta Italia.

A cavalieri: D. Golgi Enrico, ispettore nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Cappelletto dott. Pietro, capo-sezione nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Brandani dott. Alberto, capo-sezione nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Gallerini ing. Carlo, capo-sezione nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Olivetti ing. Alberto, capo-sezione nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Silvela ing. Giacomo, capo-sezione nell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

Gamella Giuseppe, capo-sezione nelle strade ferrate Alta Italia.

* **Allievi macchinisti per la marina.** — Il 1° settembre p. v. sarà aperto un concorso per l'ammissione di 40 giovani nella R. scuola allievi macchinisti in Venezia. Tale massa incrementerà, con quella data, alla sede del dipartimento marittimo di Napoli ed avrà quindi luogo successivamente a Palermo, Bari, Ancona, alla sede del dipartimento marittimo di Venezia, a Genova, ed alla sede del dipartimento marittimo di Spezia, innanzi alla stessa Commissione esaminatrice.

Le domande di ammissione coi documenti saranno indirizzate entro tutta la prima metà di agosto p. v. al comandante in capo del dipartimento presso il quale l'aspirante desidera essere esaminato, al comandante in capo del 2° dipartimento marittimo, Napoli, dall'aspirante che desidera essere esaminato a Palermo od a Bari, al comandante in capo del 3° dipartimento marittimo, Venezia, dall'aspirante che desidera essere esaminato ad Ancona, ed al comandante in capo del 4° dipartimento marittimo, Spezia, dall'aspirante che desidera essere esaminato a Genova.

* **Il conservatore del vaccino.** — È aperto un concorso per titoli per la nomina del conservatore del vaccino per la provincia del Piemonte della Lombardia, residente in Torino, con l'annuo assegno di L. 2300, compresovi le spese di ufficio.

Al concorso stesso saranno ammessi i conservatori e vice-conservatori del Regno, i quali, volendo prendersi parte, dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 29 febbraio p. v., le loro domande in carta da bollo corredate dei titoli comprovanti:

a) La carica di cui sono rivestiti;

b) I servizi prestati negli uffizi di conservatore e vice-conservatore del vaccino;

c) I servizi che avessero prestato anteriormente come commissari del vaccino o vaccinatori ed altrimenti relativi alle vaccinazioni;

d) Le pubblicazioni fatte sulle malattie vaiolose, sulle inoculazioni vaccinifere e sui modi di preparazione e conservazione della linfa vaccinica.

L'esame dei titoli e la classificazione dei candidati per ragione di merito saranno affidati al Consiglio superiore di sanità.

* **Gli orologi e le macchine dinamo-elettriche.** — Accade assai frequentemente che gli orologi si fermino e siano disturbati gravemente nelle loro funzioni per causa della vicinanza di macchine dinamo-elettriche.

Parecchi visitatori di Esposizioni elettriche furono vittime di questo accidente che non sapevano spiegarsi in modo alcuno.

È bene spiegare quest'anomalia della dinamo nei congegni d'orologeria.

Si sa che qualsiasi corpo magnetico posto in un ambiente magnetico s'incalamita nella direzione del flusso di forze dell'ambiente, e questo magnetismo è tanto più forte quanto l'ambiente magnetico è intenso.

Orbene avviene che queste macchine dinamo-elettriche emanano fluido magnetico e queste ha pur effetto d'incalamitare fortemente le sperule degli orologi e di intralciarne i movimenti.

L'incalamitamento dei perni e della molla dell'orologio non hanno grande importanza, poichè essa non appena l'orologio è posto fuori dell'ambiente magnetico.

Più grave invece può essere l'azione per la spirale.

Per evitare a questo inconveniente il metodo migliore è di lasciare gli orologi a casa quando si devono visitare macchine dinamo-elettriche, oppure provvedersi di orologi costruiti con metallo non magnetico.

Altre volte può esser necessario di separare tutte l'orologio per scalamitare ogni parte del meccanismo e ciò ottiene smidando i metalli e ricalamitandoli.

Hiram Maxim ha inventato una macchina per scalamitare gli orologi.

* **Colpito da una pietra.** — Ieri, mentre il macchinista Gennaro Ambrogio, d'anni 20, addetto ai lavori dei muraioni del Po, era intento a scaricare delle pietre da un carretto, gliene cadde una sul piede destro causandogli grave frattura. Alcuni compagni lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

* **Un portamonete con poche lire.** — Ieri sera il signor Barreri Pietro, d'anni 24, rinvenne un portamonete contenente la somma di lire e 22. Egli lo portò subito all'ufficio delle guardie urbane della Sezione di San Salvario, donde stamane fu rimesso alla Questura per essere consegnato al proprietario, che già aveva denunziato lo smarrimento.

* **In casa altrui.** — Ieri, alle ore 11 sera, una guardia urbana arrestò e condusse in Questura certo B. Benedetto, d'anni 64, macellaio ambulante, perchè si era furtivamente introdotto in un alloggio della casa numero 5 di piazza Emanuele Filiberto in ora di persone addormentate.

* **Gli autori del furto in via Madama Cristina.** — Ieri abbiamo narrato come i soli ladri, penetrati nel negozio del signor Manfredi Domenico in via Madama Cristina, n. 46, si appropriarono tante derrate alimentari pel valore di L. 92.

Ora possiamo aggiungere che i ladri vennero arrestati ieri dalle guardie di P. S.

Essi sono certi C. Antonio, d'anni 23, e D. Pietro, di anni 23, entrambi ammogliati.

Venne sequestrata una parte delle derrate non ancora consumate dai ricettatori.

* **Un Cuor di madre.** — Il portinaio della casa n. 18, in via del Deposito, avvertì ieri le guardie di P. S. della sezione Moncenisio, come nella stalla di quella casa era stato abbandonato un neonato ravvolto in pochi panni. Le guardie accorsero, e preso il bambino, che era mezzo intirizzito dal freddo, lo fecero trasportare all'Ospizio dell'Infanzia abbandonata.

* **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Come si viaggia sulla Mediterranea. — Ieri, al treno che parte da Porta Nuova alle 6,5 antimeridiane per Milano era attaccata una sola carrozza di seconda classe. Alla stazione di Porta Susa questa arrivava zeppa di viaggiatori letteralmente, ed se quasi viaggiatori hanno dovuto passare in prima classe, perchè la paura di non trovar posti mi fece correre dei primi ad occupare quei pochi disponibili. Nel nostro scompartimento stavano, credo, in numero *legale*, ma pigiati come acciughe, perchè le parole erano: con vicino che c'era perfetta comunione e continuo sfregamento di ginocchi e di stinchi, accompagnato da urti di gomiti, prodotti dal moto dell'altro che uniforme della scatola correva; inoltre mancava una rastrelliera dei bagagli, parte dei quali si doveva tenere sulle giuocchia... *A quelque chose tout malheur est bon*, poichè questo addossamento di persone e di bagagli serviva a riparare dalla brezza ingiuriosa che entrava da una larga fessura aperta sopra uno degli sportelli; e ne scaturiva al riso (riso non sempre spontaneo, e terminato qualche volta in un *complimento* diretto... a chi ragiona) ne eccitava al riso il continuato frastuono e rullio — causato dall'attrito delle ruote logore e guaste — che ci frastornava, ci intronava in orecchie, ci assordava; aggiungasi la danza non interrotta dei nostri corpi che saltellavano allegramente sulla borra dei sedili, sentando, urtandosi, sfregandosi... sono quelle manovrette che fanno un tre settilustre femminile e saltellano ogni quarantina di balle con la noncia del dito sul palco del microscopico teatrino... — A parte la faccia, quel corrazzone era quanto di peggio si possa augurare ad un viaggiatore; e la Società della Italia Mediterranea dovrebbe aver occhio a certi veicoli che sono indecenti ed inservibili, e provvedere a che siano in numero sufficiente; tanto più che dal treno delle 6,5 ant. si servono moltissimi commercianti, specialmente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Questo dico, perchè non è la prima volta che si lamenti la mancanza di carrozze e si scrivano reclami di viaggiatori per il cattivo servizio.

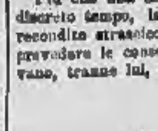
LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

STATO CIVILE — Torino, 3 febbraio 1888.
NASCITE 16: cioè maschi 5, femmine 11.
MATRIMONI. — Chiabotto Giuseppe con Tessore Caterina — Franco Francesco con Vigliarol Rosa.
MORTI. — Molinari cav. Gius., d'anni 82, di Cavoretto, pens. Antonietti Lorenzo, id. 53, di Consigliere Torinese, contad. Golzio Ugo, id. 25, di Moncalieri, fabbricatore.
Prescot Caroline n. Baker, id. 60, di Torino, possidente.
Castellino Luigi, id. 75, di Via, bronzatore.
Gelli Lucia n. Andisio, id. 60, di Pisa di Scalenghe, pastor
Saracco Rosa, id. 44, di Cellarengo, ricamatrice.
Lotti Giuseppe, id. 71, di Vezza d'Alba, albergatore.
Maralli Eugenio, id. 50, di Mezzanabili, viaggiatore.
Pesudo Virginia n. Lionetti, id. 57, di Druent, fantesca.
Bonetto Giuseppe, id. 77, di Savigliano, calzolaio.
Pugno Angela n. Delpiano, id. 76, di Torino, cucitrice.
Franco Gaspare, id. 21, di Settimo Torinese, muratore.
Aimino Caterina, id. 82, di Govone.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, oggi capitati 7, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Giovedì, 4 febbraio.
REGIO. — Riposo.
VITTORIO — Due rappresentazioni: una alle ore 4 e l'altra alle 8 1/2 pom. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici della Compagnia Zoo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. (Luig. B. — *Le voyage de Mr Perrichon*, comédie.
NAZIONALE, ore 8. — *Renani*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Un dramma alla finestra*, scherzo di Romagna. — *I dominò rosa*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Le prime armi di Richelieu*, op.
NOSSINI, ore 8 1/2. — *I mali nostri*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I misteri del Castello d'Giandusa* — *Le pillole di Belzebù*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il cicloramo *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

Roma HOTEL CENTRAL
Piazza Rossa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione.
3635 BONELLI, *proprietario*.

Per guarire infallibilmente e prevenire volatiche, eczemi, pruriti, psoriasi, herpetismi, pustole, grane e **tutte le malattie ed impurità della pelle**, procurandole bianchezza e freschezza, nulla v'è di superiore al **Sapone Calliemeyer** (Nyon, Svizzera) a base di malva e catrame. L. 1 40 il pezzo, *lavello giallo*, in tutte le buone farmacie di Torino e provincia. 25



PASTA E SCIROPPO DI LUMACHE
di MIGNE fratelli e Pozzi Di-Espoti (Parigi)
guarigione certa del **REUMA** e irritazioni di petto.

LE PERSONE INDEBOLITE *da povertà di sangue, ed alle quali il medico consiglia l'uso del* **FERRO**, *sopporteranno senza difficoltà le gocce concentrate del* **FERRO BRAVAIS** *di preferenza alle altre preparazioni ferruginose.*
Deposito nella maggior parte delle Farmacie. 75

Milano, 25 settembre 1887.
Sigg. **Scott e Bowne.**
L'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con gli ipofosfiti di calce e soda è, a mia esperienza, una preparazione unica, perchè la vidi lungo tempo gradita anche a coloro che per l'Olio di fegato di Merluzzo mi avevano mostrata già una ripugnanza invincibile, perchè la trovai sempre facilmente digeribile, nel mentre potei constatare conservata la potenza efficace dei rimedii che la compongono.
Dott. **Francesco Gatti**
Medico Primario e dell'Ospedale Maggiore.
223

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO
DI
LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO X.

L'edificio comincia un po' a sgretolarsi.
(Seguito)

Il mattino fuori molto quel giorno, più dell'usato, assai.

Alberto, per contro, desiderando di farla presto finita colla polizza, volle anticipare alquanto la sua visita giornaliera, e diceva coi denari preparati in un piccolo portafoglio, per consegnarlo a Giulia.

Ma, con una grande sorpresa, trovò l'uscio chiuso. Dove mai poteva essere andata? Era la prima volta che gli accadeva un fatto simile. Ad ogni modo, non doveva tardar molto. Avrà voluto fare la sua qualche piccola provvista, senza ricorrere alla portinaia.

E tornò ad rivedere il suo dramma, che trovasi già molto a buon porto. Ancora qualche cosa, e l'opera poteva dirsi finita. Volle rileggere qualche scena, ma non ci vedeva bene; era stanco, impaziente. Ridiscese. L'uscio era sempre chiuso. Guardò l'orivolo; per combinazione, s'era dimenticato di caricarlo, non camminava più. Allora, cominciando un po' a sbuffare, sedette sul primo scalino, deciso di non muoversi di là fin che non fosse tornata.

Ma, sentendo rumor di passi in fondo alla scala, si alzò. Era la portinaia che portava il pranzo.

— Non c'è ancora? — fece la buona Maddalena, arrestandosi sul pianerottolo del primo piano.

— No; dev'essere uscita per qualche sua bisogna.

— Allora posso ritornare...

— Non avete un'altra chiave?

— Credo bene che ci sia...

— Andatela a prendere!

— Ma... se tornasse presto? Le pare che sia necessario?...

— È vero; potrebbe parere un'invadenza...

Cercansi vasti locali in posizione centrale per uso di negozio o magazzino.
Dirigere le offerte alle iniziali **H 509 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Albergo
di Piazza Vittorio Emanuele angolo via Vanchiglia.
I signori **Falco e Fratelli Porati** avvertono la clientela di essere ora aperti dal principio esercizio fino dal 1° corr. *febbraio*. C 498

Esposizione
Tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., in via Roma, n. 27, piano 2°, vendita privata di **mobili non alloggio**, a prezzi contanti. 442

Appartamento al 1° piano, composto di 9 stanze, mezzanino elegantemente a nuovo, **si rimetterebbe al 1° aprile.** Corso S. Martino, 7. C 406

D'affittare al presente
in via Passalacqua, 2,
Piccolo **alloggio** di 2 **camere** negli ammezzati.
Con bottega.

Casa tipo Palazzina
via Bertola, 68 (Porta Susa).
Grandioso appartamento al piano nobile, con terrazzo a galleria verso corte, munito di tutti i comodi, acqua potabile, gas, calorifero, ecc., e con o senza scuderia, rimessa, locale e alloggio del cocchiere.

Ivi: Locale al piano terr. ad uso bassa od altro, con o senza mobilio.

Isolato I piazza S. Martino: Locale uso laboratorio o magazzino, con soprastante alloggio, e, superiormente a questo, grande terrazzo suddivisibile anche per fotografia.
NB. Tutti i sopraddetti locali sono da *affittare al presente*, o la Palazzina anche da *vendere*. 340

Rimettere
per motivi di partenza, negozio rimentario. Dirig. alla Società *Permanenti*, via Santa Chiara, 14. C 500

Caffè da rimettere
bene avviato, in una piccola città vicina a Torino. — Rivolgersi al sig. **ZAVARONI**, ed., **via della Palma, 2, piano 3°.** 361

Negozio via Po
da rimetti, al presente o per il 1° aprile. Salone fasciato e vetrine L. 1300. Rivolgersi V. BATTAGLIA, via S. Massimo. C 502

Laboratorio da legatore da libri. — 5, via Urbano Rattazzi, 5. 386

Valigieria
in Galleria Natta
succursale
Via Palazzo di Città, 11, Torino.
ASSORTIMENTO
d'oggetti relativi da viaggio.
380 BORIO PIETRO.

Una Casa commerciale
di **Amburgo**, il cui capo si trova presentemente in Torino, **cerca rappresentanze** di importanti Case in **prodotti italiani** di qualsiasi genere. **Eccellenti referenze.** — Offerte possibilmente in lingua tedesca, alle iniziali **C 506 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Impiego
stabile presso una **Casa seria di commercio** in **Torino** per un **commesso viaggiatore** e altro di **contabile** per giovani che, unitamente ad una certa capacità e buone referenze, possano disporre d'un capitale. — Scrivere per spiegazioni fermo lo posta:
C 505 **Zampinelli E. Z.**

Persona seria di commercio desidera impiegare un ragguardevole capitale o personale in una Casa industriale o di speculazione d'importanza.
Scrivere in posta, N. 0, 38, Torino
C 396 EVA

Da vendere
una **bussola in legno** a vetri **smerigliati** con porta, per ufficio.
Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Per la costruzione di
Telai circolari
Sistema di Stoccarda
per la
Fabbricazione di Maglierie
uomo serio del ramo, sperimentato coll'impianto e praticamente, con **capitale**, desidera entrare in relazione con una
Fabbrica di Macchine.
Si garantisce la riuscita. Si riflette a le piazze di **Milano, Genova e Torino.**
Offerte alle iniziali **L 7236**, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, **Stoccarda.**

L. Caprile
continua la **fabbrica** di **pesi, pompe e macchine** grasse della Ditta **Deke e C.**, via **Bonelli, n. 6.** 513

Premiata a 14 Esposizioni
con
Medaglia d'oro
Inchiostri inglesi
scorrevolissimi
da scrivere e da copiare
di
H. C. STEPHENS
Depositari generali
Costa - Paissa - Oliveri
TORINO
8 - Piazza S Carlo - 8
via S. Tommaso e Barbaroux.
372

Chi desidera
Vini da pasto
scelti da L. 24 a 30 e più, dirig. all'antic. Magazzino da vino **via della Consolata**, 12, angolo via Santa Chiara, *Torino*. C 499

AI VINICULTORI
è necessario il prezzo corrente del **Laboratorio Enologico**, via Bogino, 10, Torino, che si spedisce gratis. 40

Eccellente squisito Vino
da pasto, del Castello di Voglio, produz. del cav. Sella, al mite prezzo di L. 32 la brenta (50 litri), per tutti. — Corso Susa rdi, 5. C 511

Viti Americane
Pronto. Capace ad ottimo prodotto, a L. 5 al cento. — Dirig. a *Conti Enrico*, in Vernate. C 502

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di
GRADUATORI, RIMONDATORI o MACCHINE
Prodotti e Resa garantiti
Perfezione di lavoro
unita a quella delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Sfoglie Vestite: Via Torino, 52
SCONTI, VENDITE E PERMUTE
CATALOGHI GRATIS

GEZ
A tutte le persone dedite al fumare e che desiderano la loro vista raccomandiamo l'uso delle lenti, graduate al **Silex**, dal **prof. Quirico GEZ Padre e Figlio**, di **Parigi**, le sole favorevoli alla vista e che non affaticano la retina. — Occhio fino pince-nez, prezzo unico L. 2 25. — Invio franco contro vaglia postale al figlio GEZ, rappresentante a Torino, piazza Castello, 25, rimpetto al Caffè Bonich.
Mandare piccola descrizione della vista. — Si dà un anno di tempo per il cambio. 128

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile a prezzi ribassati. Specialità in fasciato e vetrina per negozi.
PIETRO LANZONE E C. 42
TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

Instituto Rota. Cinti ordinari adulti e contenuti qualsiasi epoca riducibile. — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino*. 13

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre **operazioni immobiliari**, rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 27

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del D' CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone *quadrato* (modello depositato), la signatura del D' CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia **SWANN**, rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il flacone in Francia
Depositi presso
A. Manzoni e C', *Milano*. Sinimberghi, *Roma*. Kernot, *Napoli*. Roberts e C', *Firenze*. 63

BRONCHITI.
« Nelle tossi e catarro, nel raffreddore, bronchiti acute, lente o croniche, nell'afonia, rauca, mali di gola e petto, trovai nelle pillole di **Catramina** del dott. Perigord di New-York il migliore, l'unico rimedio. Le raccomando nessi. » *Dott. cav. Fini, consul. per molti di pelle.*
Da Roma, 12 agosto 1885.
Una grossa scatola L. 2 50, più 50 cent. se per posta. A scatole L. 1 e 1 50 anche, dai proprietari **Berioli e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6.
Depositi prin. farmacie del Regno. — In **Torino**, da *Turco, Turreco, Giordano e S. Prato*; **Ivrea**, *Pasquini*. 48

Denti finti
via S. Massimo, 7. 155

Aree fabbricabili
da vendere *fuori della barriera di Nizza*, in prossimità del nuovo palazzo delle Scuole municipali della *Mainetta*. — Rivolgersi al signor notaio **Torretta**, via Arsenale, 6, ed al sig. **L. Bergesio**, via dei Fiori, 33, casa propria, *Torino*. 2/0

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenti, diarree, coliche, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rognolo d'eccessi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in istato di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di fegato, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 20 anni di conservabile successo.
Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelnuovo; del notaio G. Bosino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,224. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1883.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la Revalenta *Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Nob. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.
Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarcai, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente allo gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, spari ogni malore. Ringraziandoli l'appolito, casi le forze perdute.
GIUSEPPE ROSSI.
Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 20 anni, di complessione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.
Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, spossamento e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 67,224. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, collna d'intero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere da po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 20; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri**, piazza S. Carlo, 8, e via Barberoux, 7, **G. Ascione**, piazza S. Carlo, **Biallocco e C., De Bernocchi** e figlio, **Gilino e C.**, in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 53

Incanto Mobili *via Po, n. 12 piano secondo.*

Abili muratori per gallerie e ponti, Scalpellini specialmente in pietra arenaria dura, nonchè **lavoranti in terra ed in roccia**, pratici del servizio delle **ferrovie economiche**, trovano **occupazione rimunerata** per tutto l'anno presso l'**Impresa per la costruzione della ferrovia Munkacs-Beszkid** (Alta Ungheria).
Nel caso che squadre di più di 30 uomini viaggiano insieme, godranno in Austria-Ungheria di **riduzione sui prezzi ferroviari.**
401 *Fritz Müller.*

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI**, già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferto in via **Lagrange, N. 37**, piano primo.

PEPTONATO DI FERRO del Dott. Chimico Baralis
Il più efficace contro l'**anemia, scrofole, rachitismo**, tisi incipiente e ogni specie di disturbi prodotti da **povertà di sangue (debolezze, vertigini, mal di capo)**. Nelle donne e nelle **ragazze** promuove l'arrivo mensile del sangue e sopprime i fiori bianchi. Di buon sapore, di pronto effetto e senza alcun inconveniente. Raccomandato da autorità mediche, adottato negli Ospedali. Assai economico servendo per tre mesi la bott. di L. 4. — Farmacia dott. Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Lenti, *Genova*; Ricci, Scattigno, Tobia, *Roma*; Scarpelli, *Napoli*.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON PANCREATINA del Dott. Chimico BARALIS.
La Pancreatina, che nel nostro apparato digerente rende assimilabili le materie grasse, rende l'olio digeribile anche per le persone più dellcate, e di più facilita la digestione del cibi. L'olio così preparato non ha sapore cattivo e non irrigidisce. — La bottiglia L. 1 50.
Farmacia dott. BARALIS, via Cavour e Carlo Alberto, *Torino*. 388

DENTI servibili come i naturali senza molle nè uncini, garantiti per **10 anni.** — Specialità d'otturazione dei denti guasti e dei difettosi dello smalto onde prevenire la carie.
M. GRAVIER, medico-dentista, piazza Carignano, N. 2, TORINO. 61

MALATTIE DI PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come pure gli *asmatici, raffreddori e tosse ostinate* dovrebbero far uso dello
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.
Il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato da un aumento di peso e dall'acquisto d'una salute più florida.
La BOCCETTA L. 6.50
A Parigi, Grimault & C', Farmacisti, 8, rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno.
In Torino, *D. Mondo; Farmè G. Toria. S. Prato*, Turinese. 454

Prodigiosa guarigione.
Io sottoscritto, da ben 14 anni era affetto da **epilessia**, detto volgarmente **male di S. Giovanni**, per cui, dopo aver subito ogni possibile cura, fui da vari medici dichiarato inguaribile. Recatomi quindi dal **Prof. FILIPPA cav. CESARE**, di Torino, in **via Roma, 27, p. 2°**, e consultata la di lui distinta **Sonnambula**, la medesima mi prescrisse una cura che in soli 60 giorni fui pienamente guarito. — Di sì portentosa guarigione rendo onore al suddetto Cav. FILIPPA CESARE, allo scopo d'indicare a molti sofferenti di recarsi al suo Gabinetto Magnetico, in via Roma, 27, p. 2°, Torino.
In fede di quanto sopra, mi sottoscrivo
Torino, 10 gennaio 1886.
410 GONELLA DOMENICO.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri satellizi per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco isolante contro l'umidità — **Feltro** elleticato, isolante, incombustibile.
Torino — P. COMINOLI, 9, via Archivescovado — Torino.

Fallita Maggi.
Liquidazione di stampe, incisioni, carte, ecc., ecc., tutte nella suddetta fallita a partire di **sabato, 23 gennaio** dalle ore **10** antim. alle 5 pomerid., nel locale in **via Santa Teresa, n. 7**, angolo via Arsenale. C 351

Parati per Teatri, Clubs e Sale da ballo
JUTA
Stoffe e Tappeti solidissimi stampati
Via Arsenale, 38.
Tappeti per Sale da ballo a cent. 95 al mq.

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER
(da non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose)
GUARISCONO:
LA TOSSE nervosa, secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone consuntivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lungho malattie.
LA TOSSE cronica, stizzosa di catarro polmonale e di stizza. Colle Pastiglie del Dottor Becher se ne ridonano gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.
LA TOSSE arguisce che produce dei forti grattare alla gola, da tanto noia al sofferente.
LA TOSSE lorina (o catarro) che assale con insistenza i bambini cagionandolore vomiti, inappetenza e spasi convulsivi,
LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e tutte le gie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.
Ogni Pastiglia contiene 1/3 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'ammalato istruzione.

DIFFIDA.
Degli audaci contraffattori hanno falsificate le **Pastiglie del Dott. Becher**, *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la* **Ditta A. MANZONI e C.**, *unica concessionaria delle delle Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, appone la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa più dettagliati di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — **Napoli**, palazzo del Municipio.

Scatola L. 2 50 — 1/2 scatola L. 1.
Con cent. 50 d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia
In *TORINO* presso *Turreco, Terra, Carrali, Prato, Guerrone, P. Boggio*, via Barthelmi, 14 e corso Vitt. Em., 76, *B. Giordano, G. B. Schioppariti e Figli* e Agenzia *B. Mondo*
BIELLA presso *Valle, Musserano, Ajmonetto*.
IVREA » *Pasquini*.
NOVARA » *Gichino, Bellotti e Bigliani*.
VERCELLI » *Bertinetti, Operti, Bogatto, Jossino*.

Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, REVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, N. 15 *bis*. 77

Anticolerica.
Daremo domani la soluzione.

Indovinate.
N. 1039 — Sciarada.
Il marinar giocondo
S accanto del *primiero*;
E a chi m'offre *l'intiero*
Coll'altro mio risponde.
Due Ninfe.

N. 1040 — Bizzarria.
Di Nembrotte sgnasce ardita,
Vesi aver in cibo squisito?
Mettì una P in gente ardita
Ch'ebe brami questo ti dirà!
Florin di vela.

N. 1041 — Domanda.
Qual è la lettera che quando va via diventa un abitante delle acque?
Curmpp.

Epigramma (1).
Coppino è di Sinistra
Quando non amministra,
Ma quando siede co' ministri in arcobio
Di sinistro non ha altro che un occhio.

(1) D'ora in avanti l'Anticolerica, munita permotteandole, pubblicherà anche la sestina, l'epigramma e magari la caricatura, ben inteso che sferza e non fa sangue; insomma, l'applicazione più corretta e brillante dei *Castigat ridendo mores*.
Di lo canervale che un po' di pepe..... rinfresca lo spirito, che la barbetta talvolta è antisolerica per chi la legge e per chi la coltiva, e che insieme alle molle, la formidabile, salcolerigenmente parlando, chi la adopera.
I pomi... Medici adunque pomate mandarini molle, tartufi, epigrammi, ecc., ecc., perchè, signori, senza spiritosi senza mandare, arguti senza fare spropositi ma correttl, ecc., ecc., altrimenti mandate senz'altro contenti.
Qualunque lettori, lettori e lettrici curiosi.

Piccola Posta.
(30 gennaio)
Bisogno cuor di consiglio, Folletto, Rastign al Ciub, Canzonone, Montenegrin, Mezzi Cuori, Nervoso. — I vostri ringraziamenti pei giuochi mandati.
Mistero. — Grazie riflessioni, ma non c'è il gusto di parola. Continui ad essere del nostri.
Cuore infermo. — Si vede che malgrado l'infermità il suo cuore ha il fuoco, della sua ma po' troppo facile accenda, ancora sano; e che bella note manda! Bravo, grazie.
Fiore di cactus. — Grazie delle gentili parole e degli ottimi giuochi.
Fontana di S. Grato. — Non sappiamo come ringraziarla di tanta grazia di Dio.
Lucio e la Venaria. — La data in testa alla Piccola Posta è naturalmente quella del giorno in cui la si scrive, e vi è... posta perchè gli assidui si regolano coll'orologio.
M. E. Adelfo. — Rita [illegible] hanno risposto pel nobili sentimenti altrui; non dirupp perciò nulla. Grazie di cuore di tutto.
Waltzer resteno? — Ben volentieri; è l'epoca questa del walzer... ma non restano [illegible]

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 1° febbraio — *Ufficio centrale di Parigi.*
La zona delle basse pressioni della Scozia si è spostata verso l'est; essa copre il Mare del Nord, ed un centro di compressione esiste presso Gap (738 mm.).
Perturbazioni atmosferiche imperversano su tutte le coste ovest d'Europa, e tendono ad avanzarsi sul Baltico.
Sul Mediterraneo un movimento secondario di depressione si è formato sul golfo di Genova.
Persistono due aree di forti pressioni, una sulla Spagna (772 mm.), e l'altra in Russia (774 mm.).
La temperatura si è abbassata all'est del continente.
Italia — 1 febbraio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore barometro alquanto disceso al nord, salito al sud, pioggerello al sud ed in alcune stazioni del basso nord; venti qua e là freschi del 4° quadrante.
Stamane cielo misto nell'Italia inferiore, piovoso nella Toscana, nuvoloso o nebbioso altrove; alte correnti e venti deboli intorno al ponente; barometro leggermente depresso a 753 mm. a Genova, elevato a 760 mm. a Malta.
Mare agitato a Palermo e Catania, mosso o calmo altrove.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed ultime il 1° corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda			Madrid	+11.9	+ 0.4
Stockolma			Lisbona	+15.0	+ 2.8
Christiansund	+ 4.0	— 1.0	Trieste	+ 8.0	+ 1.0
Copenaghen	+ 2.0	0.0	Venezia	+10.9	+ 4.0
Valentia	+ 8.2	+ 3.0	Milano	+ 7.4	— 1.3
Varsovia	+ 6.4	— 0.6	Torino	+ 6.1	— 0.9
Bruxelles	+ 7.9	+ 1.1	Moncalieri	+ 4.7	— 2.3
Amburgo	+ 3.0	+ 1.0	Genova	+13.3	+ 7.9
Cassel	+ 4.0	0.0	Firenze	+11.2	+ 3.3
Breslavia	+ 4.0	— 1.0	Roma	+13.2	+ 2.2
Cracovia	+ 5.0	— 1.0	Napoli	+12.2	+ 7.0
Pietroburgo	+ 7.0	0.0	Cagliari	+14.0	+ 8.0
Vienna	+ 5.0	— 1.0	Palermo	+13.1	+ 7.5
Cuneo	+ 5.0	— 2.8	Monaco	+14.1	+ 6.2
Parigi	+10.2	+ 4.2	Costantinopoli	+12.0	+ 7.0
Nizza	+11.0	+ 9.8	Algeri	+16.0	+10.0
Clermont	+ 8.4	+ 5.3	Tunisi	+17.0	+ 7.0
Nizza	+12.0	+ 4.0	Sidney	+16.9	+ 9.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. 3 febbraio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 730.6 3 pom. 729 0 9 pom. 729.4
Temperatura centesima al Nord in gradi centesimali:
+1.7 +5 3 +1.8
Tensione del vapore in millimetri:
2.9 3.4 4.1
Umidità relativa in centesimi:
51 60 77
Vento: calma SW d. NE d.
Stato atmosferico:
s. p. n. coperto nebbia
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —0,3, mass. +5,7.
Acqua caduta mm.: 5.0 — Min. della notte del 4: —1.2.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) — 3 febbraio 1886.
Nascere del *Sole* 7.37 — Meridiano 0,31 — Tramonto 5,30.
Nascere della *Luna* 8,5 sera. — Meridiano 1,29 sera. — Tramonta 7,2 sera. — Giorno della Luna 2ª

Gazzettino degli affari.
FALLIMENTI. Il 19 gennaio il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di Ricois Vittorio, già commissionario in Torino, via Parini. Curatore provvisorio Mojsa Angelo. Monizione ai creditori il 4 febbraio. Presentazione dei crediti entro 25 giorni. Chiusura della verifica il 24 febbraio.
ID. Il 24 gennaio il Trib. di comm. di Torino dichiarò il fallimento di Mortara Celestino, confettiere e liquorista in via Santa Teresa, n. 1, a Torino. Curatore provvisorio avv. A. Piumetti. Termine per la presentazione dei crediti giorni 25. Nomina della deliberazione di sorveglianza al 6 febbraio. Chiusura e verifica dei crediti 26 febbraio.
ACCETTAZIONE D'EREDITA'. Il sig. Bianara Giovanni di Vistorio ha accettato, col beneficio d'inventario, l'eredità lasciatagli dal proprio padre Cesare.
ID. Il sig. Perodo Francesco, quale tutore dei suoi fratelli Vincenzo, Guido, Maria ed Ermellina di Torino accettò, col beneficio d'inventario, l'eredità della madre Bonifillis Romana vedova Perodo.
ID. La signora Locerai Laura vedova Sassone di Vercelli, per sè e pei figli minori Carlo, Giacinto, Elvira e Candida, accettò, col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata dal rispettivo padre e marito Giuseppe Sassone.
DIFFIDAMENTI. Il sig. Miniotti Gio. Batt., industriale di Sassi Torinese, diffida il pubblico che non pagherà alcun debito che fosse per contrarre il proprio figlio Giuseppe.
ID. Il comm. Giovanni Massimo Turina, diffida il pubblico che non riconoscerà alcun debito contratto dal proprio figlio Pietro, minante ingegnere nel genio civile.
SCIOGLIMENTO. Il 14 gennaio i signori Teodoro Bianco e Teodoro ed Antonio Marchia di Torino sciolsero la Società fra essi pel commercio di prodotti chimici e generi di tintoria. Liquidatore Teodoro Bianco.
COSTITUZIONE. Il 14 gennaio i signori conte Luigi Palazzi-Trivelli ed Edoardo Albonante costituirono Società sotto la ditta L. Palazzi e Comp. in Torino, pel commercio di articoli di sellieria e generi affini. Capitale L. 30,000, durata a tutto 31 dicembre 1894.
ID. Il 1° gennaio i signori Angelo Peretti, Canova Giovanni e Nob. Luigi si costituirono in Società sotto la ditta A. Peretti e Comp., per rappresentanza di Case estere e nazionali e commissioni. Sede Torino; durata anni tre prerogabili.
ADUNANZA. Pel 28 febbraio sono invitati gli azionisti della Cartiera Italiana nella sala della Borsa per deliberare sull'ordine del giorno: Relazione del Consiglio — Relazione dei sindaci — Approvazione del bilancio e determinazione del dividendo — Nomina di amministratori e di sindaci. L'assemblea straordinaria determinerà sulle modificazioni agli statuti per aumento del capitale e per mutarlo in armonia col vigente Codice di commercio.
ID. Pel 16 febbraio sono convocati a Savona gli azionisti della Banca marittima per la relazione del Consiglio d'amministrazione dei sindaci, deliberazioni sul resoconto dell'esercizio 1885 e per la nomina di amministratori e sindaci.
ID. Pel 20 febbraio è convocata a Torino, via Mercanti, n. 2, l'assemblea generale degli azionisti della Società anonima per lo sgorgo inodori, ecc., ecc., per l'approvazione, dietro relazione dell'Amministrazione e dei sindaci, del bilancio, per emissione d'obbligazioni, pella fissazione delle medaglie ai sindaci e pella nomina di amministratori e dei sindaci.
ID. Il 10 febbraio, a Torino, via Cavour, 41, il Consiglio d'amministrazione della Società di Monteponi (coltivazione delle miniere, commercio di metalli e minerali) eseguirà l'estrazione pubblica di 3 serie della categoria A, e 2 della categoria B pel prestito 1° gennaio 1881.
ID. Il 10 febbraio è convocata l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Banco di Sconto e di Sete in Torino (via Cappellai, 29), per deliberare: 1° sulla relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci; 2° approvazione del consuntivo 1885 e determinazione del dividendo; 3° elezioni di 5 consiglieri, 3 sindaci e 2 supplenti.
ID. Pel 20 febbraio è convocata l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Credito Torinese nella sala della Borsa, via Ospedale, 23, per: 1° relazione del Consiglio d'amministrazione; 2° relazione dei sindaci; 3° deliberazione sul rendiconto 1885 e dividendo; 4° nomina di amministratori); 5° Nomina di sindaci.
ID. Pel 21 febbraio è convocata l'assemblea generale ordinaria della Banca Commerciale Agricola di Chieri, in casa Balbo Pighani, a Chieri, per: 1° Relazione della Amministrazione e dei sindaci; 2° bilancio consuntivo 1885; 3° modificazioni allo Statuto sociale; 4° nomina di 6 amministratori (4 effettivi e 2 supplenti); 5° nomina di 5 sindaci (3 effettivi e 2 supplenti).

BORSE e COMMERCIO

Febbraio.	3 Genova.	3 Milano.	3 Firenze.
Rendita italiana cont.	97 80 82	97 80	97 85
» » f.m.	97 81 87	97 85	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2215-17	— —	— —
» Credito Mobiliare	948-50	— —	951 50
» Ferrovie Merid.	696-98	698-99	699 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	521 —	523 —
» Banca Milano	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1153 —
» Banca Gen. Roma	— —	631-32	— —
» Lanificio Rossi	— —	1305 —	— —
» Lanif. Cansplicio	— —	535-36	— —
» Coton. Cantoni	— —	317-18	— —
» Società Rubattino	— —	417-18	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	91 60
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unificata Napoli.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	— —	— —	— —
» » lett.	— —	— —	25 05
» Parigi - vista	— —	— —	100 35
» » lett.	— —	— —	— —

Londra, 3

Consolidato Inglese	100 1/2	Consolidato Inglese	100 3/16
Rendita Italiana	96 7/8	Rendita Italiana	96 5/8
Spagnuolo	65 1/2	Argento fino	46 1/2
Turco	14 3/4	Sconto della Banca	
Egiziano del 1868	96 1/4	d'Inghil. L. stor.	100,000

Firenze, 3 — *Berlino*, 3

Mobiliare	697 25	Mobiliare	695 50
Lombarde	336 25	Austriache	275 —
Banca Anglo-Austriaca	114 —	Lombarde	276 50
Austriache	553 50	Cambio su Londra	20 35
Banca Nazionale	871 —	Rendita Italiana	96 60 10

Vienna 3 — *Berlino* 3

Napoleoni d'oro	10 03	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 15	Rendita Turca	11 75
Lire italiane	50 05	Prestito Russo	100 60
Cambio su Londra	120 55	Prestito orient. Russo	64 00
Rendita Austriaca	84 40	Argent. per obbl.	170 50
Id.	84 17	Dopo Borsa	170 50
Unionbank	38 50	Id.	171 —
Rendita Austr. nuova	112 60	Id.	215 50

Il mercato del vino. — Torino, li 31 gennaio.
Il movimento degli affari sul nostro mercato del vino si mantiene stazionario, ma stazionario nei limiti assai lin un modo veramente poco soddisfacente. Nella precedente settimana si erano venduti 419 ettolitri di vino, ed ora in quella di cui dobbiamo render conto, cioè dal 25 al 30 gennaio, le vendite ammontarono appena a 421 ettolitri, di cui sono li dettaglio:

Barbera	Hl. 33
Grignolino	» 24
Bonarda	» 22
Freisa	» 117
Uvaggio	» 225
In totale	Hl. 421

Le principali provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:
Dei Circondario d'Asti: Castelnuovo, Settime, San Damiano, Cortiana, Buttigliera, Quarto, Annone, Castagnole e Soglio.
Del Circondario di Casale: Camerio, Vignale, Ottiglio, Viarigi, Villadeati, Montemagno, Casale e Pavia.
Del Circondario di Alba: Magliano, [illegible] Stefano, Neive, Govone, Priocca, Castellinaldo, La Morra, Monchiero e Corneglio.
Del Circondario di Torino: Moncenisio, Baldissero, Marcondo, Andezeno, Pino, Montalieri, San Mauro, Castiglione.
Anche in questa settimana i prezzi rimasero invariati ai limiti praticati precedentemente. Così si continuò a trattare:
Le prime qualità da L. 52 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro.
Le seconde qualità da L. 41 a L. 50, in media L. 46 all'ettolitro.
Rimasero quindi invariate anche le medie generali in L. 53 50 all'ettolitro, e L. 26 25 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 per i soli dazi dell'imposta per l'entrata in città, e rimborsate alla ricevitoria, L. 43 50 all'ettolitro e L. 21